

CCXLV SEDUTA

VENERDI' 15 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Disegni di legge: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie". (271); "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982". (272). (Discussione generale congiunta):

CARRUS, relatore di maggioranza	2-25-27-31
SATTA GABRIELE, relatore di minoranza . . .	8
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	19
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente . .	25
ROJCH, Presidente della Giunta	27-29
SPINA	28-30

Disegno di legge: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie" (271). (Continuazione della discussione):

SATTA GABRIELE	33
BUZZANCA	34
Interrogazioni (Annunzio)	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 25.

DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale dell'8 ottobre 1982, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, Segretario:

"Interrogazione Buzzanca - Puggioni sulla denuncia per torture firmata dal detenuto Giuseppe Manca". (569)

"Interrogazione Buzzanca - Puggioni sulla negazione del permesso di colloquio ai familiari dei detenuti nel carcere di Bad'e Carros". (570)

Discussione congiunta del disegno di legge: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie". (271); e del disegno di legge "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982". (272)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie"; "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982", relatore di maggioranza l'onorevole Carrus, di minoranza l'onorevole Satta Gabriele.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro

chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, relatore di maggioranza.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, signori consiglieri, qualcheduno, a mo' di battuta, ha detto che la relazione che ho avuto l'incarico di presentare a nome della maggioranza della Commissione era, più che una relazione di maggioranza, una relazione di opposizione; io credo che, dando questo giudizio, non avesse tutti i torti. Effettivamente sia il contenuto sia il tono della relazione di maggioranza sono molto critici nei confronti dell'impostazione del bilancio così come appare dagli atti formali che la Commissione ha potuto esaminare.

Certo si possono trovare delle giustificazioni: la crisi politica che non ha consentito un inquadramento nel bilancio pluriennale; la fretta attraverso la quale la Giunta ha riapprovato le norme necessarie a far funzionare a pieno regime il cosiddetto bilancio tecnico...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Onorevole Carrus, attenda un attimo prima di continuare.

Prendete posto, giustamente l'oratore non riesce a concentrare il suo intervento con tutto questo movimento che v'è in giro. Grazie.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Le assicuro, signor Presidente, che se c'è un po' di silenzio concentrerò in mezz'ora l'intervento. Quindi ci guadagnano anche i colleghi.

Dicevo, la crisi politica ben nota a tutti e le vicende che ne sono seguite; la necessità di approvare prima dell'inizio delle ferie estive gli atti contabili necessari ad integrare il cosiddetto bilancio tecnico e a far funzionare a pieno regime la struttura contabile della Regione; la necessità di arrivare, entro l'esercizio, alla definizione di un quadro contabile chiaro, hanno portato ad avere, certamente, un documento che ha molti limiti occasionali. Ma il documento contabile, la legge formale sul bilancio e la cosiddetta legge finanziaria (la legge che con-

tiene disposizioni in materia di formazione del bilancio) per il 1983 hanno anche dei notevoli limiti strutturali, che sono propri della condizione in cui si trova oggi l'Amministrazione regionale. Possiamo dire, ben a ragione, che probabilmente la Regione sarda è una delle Regioni italiane — non soltanto tra quelle a Statuto speciale, ma fra tutte le Regioni italiane, anche quelle a Statuto ordinario — che oggi è meno dotata di strumenti tecnici per darsi un ordinamento contabile che sia degno di un Ente dotato di autonomia.

E', quindi, certamente una relazione di opposizione a questa situazione: ad una situazione nella quale l'ordinamento contabile della Regione sarda (e bisogna che siamo coscienti che l'esercizio finanziario 1982 può e deve essere l'ultimo esercizio che si organizza in queste condizioni), è un ordinamento contabile che ha bisogno di nuovi poteri, di nuove risorse, di nuovi strumenti, cioè di una nuova amministrazione regionale.

Il primo punto è quello che non può essere imputato ad altri. L'Amministrazione regionale sarda si trova a dover applicare un quadro legislativo in materia di bilancio e di contabilità che risale agli anni immediatamente successivi all'Assemblea costituente. Stiamo cioè ancora applicando, dal punto di vista formale, le norme dello Stato perché ancora non siamo stati in grado di darci un ordinamento contabile. Eppure il disegno di legge sulla contabilità della Regione e sugli atti conseguenti risale al 1975. Son passati ben 7 anni da quando per la prima volta la Giunta regionale ha proposto un disegno di legge sulla contabilità, alla luce della evoluzione del dibattito e della evoluzione degli istituti in materia di contabilità che c'era stato nel nostro Paese. Sette anni, Presidente, per concludere un iter legislativo su uno strumento fondamentale sono decisamente troppi, nel momento in cui a livello nazionale le Regioni a Statuto ordinario si son date — a seguito anche dell'iniziativa legislativa dello Stato — un ordinamento contabile moderno; nel momento in cui le Regioni a Statuto speciale in attuazione delle loro competenze statutarie si son date, tutte, nessuna esclusa, un moderno

ordinamento contabile.

Questa Assemblea deve perciò approvare in tempi rapidi una nuova, "buona", legge di contabilità. Una legge di contabilità che sia la premessa alla riforma del quadro contabile e delle strutture operative della Regione.

Io personalmente sono convinto che il disegno di legge numero 25, che è all'esame della Commissione bilancio del Consiglio regionale, costituisca un buon punto di partenza perché la Regione sia dotata di un quadro contabile moderno e serio. Sono convinto che tutti — le forze politiche con il loro contributo di opinioni e di idee e di differenze anche nell'impostazione, ma anche le forze culturali e tecniche — possano dare un contributo perché il disegno di legge numero 25 possa essere presto approvato (e dire presto significa fin nel momento in cui sarà necessario procedere agli adempimenti per il bilancio del 1983 e per gli altri atti contabili), e la Regione possa essere dotata di questa novità legislativa.

Io credo che sia possibile procedere all'approvazione del disegno di legge numero 25. In fondo noi da questo punto di vista partiamo da una posizione di vantaggio, e la posizione di vantaggio è determinata dal fatto che possiamo disporre, ormai compiutamente, di tutte le esperienze connesse con l'applicazione della nuova normativa contabile a livello nazionale. Partiamo cioè da un punto di partenza che è abbastanza buono: l'esperienza che hanno fatto le Regioni a Statuto ordinario nell'applicare la legge numero 335. Ma in più partiamo dall'aver verificato quali sono in questo momento le disarmonie tra le leggi che regolano, per esempio, la programmazione regionale e che regolano la normativa sul personale e le norme sul bilancio. Ancora di più, siamo in una situazione in cui sono disponibili, per la Regione sarda, delle analisi puntuali e dettagliate sull'attuazione della legge numero 468, cioè della più importante innovazione legislativa in materia di contabilità che ci sia stata nel nostro Paese in questo dopoguerra.

Quindi noi siamo in grado di fare una buona legge di contabilità; siamo in grado di utilizzare tutte le esperienze di altre Regioni

e le esperienze dello Stato, e siamo in grado di utilizzare queste esperienze che si sono rivelate fondamentali in un momento drammatico per la gestione delle risorse finanziarie pubbliche per il nostro Paese. Ciò perché la legge numero 468, la legge finanziaria, il bilancio pluriennale dello Stato hanno dovuto essere attuati nel momento forse più grave di inflazione galoppante di questo dopoguerra; nel momento forse più difficile per imporre freni alla spesa pubblica; nel momento forse più delicato per imporre una razionalizzazione al *deficit* del bilancio statale.

Il secondo punto di difficoltà che ci deve portare a far modificare drasticamente e radicalmente l'attuale situazione, è che ci troviamo, ora, di fronte ad un documento contabile che non ha entroterra e che non ha avvenire. Mi spiego: non ha entroterra nel senso che non è lo strumento per attuare la linea della politica economica e finanziaria della Regione; cioè non è uno strumento adeguato per attuare gli atti di programmazione che pure esistono. Io non entro nel merito se questi atti di programmazione siano buoni o cattivi; non entro nel merito del giudizio sulle scelte e sugli obiettivi degli atti della programmazione, fatto sta che lo strumento bilancio non è uno strumento adeguato per attuare quelle scelte e quegli obiettivi. In questo senso siamo di fronte ad un documento contabile senza entroterra. Non ha prospettive il bilancio per il 1982, in quanto l'assestamento del bilancio per il 1982 non proietta la spesa della Regione in una prospettiva pluriennale, cioè in una prospettiva nella quale ormai sono proiettate anche le risorse della Regione che dipendono dal bilancio dello Stato. E' necessario, quindi, che il bilancio per il 1983 sia accompagnato dal bilancio pluriennale. E questo potrà essere attuato sia che facciamo in tempo ad approvare il disegno di legge numero 25 in Commissione e in quest'aula, sia che siamo costretti anche per l'anno venturo ad applicare le norme dello Stato.

Cosa significa disporre di un bilancio pluriennale? E' forse un lusso intellettuale? E' forse un di più? No, disporre di un bilancio pluriennale significa collocare l'attività della

Regione in un orizzonte temporale non angusto né ristretto come quello del bilancio annuale e poter assumere le decisioni che consentano di attuare i successivi bilanci annuali. Significa cioè poter programmare. Con il solo bilancio annuale è impossibile proiettare in una prospettiva di medio periodo l'attività della Regione.

Il secondo punto fondamentale è quello della legge finanziaria. E anche su questo io credo che sia necessario fare un discorso che in Commissione è stato fatto e che spesso è stato frainteso con giudizi approssimativi, superficiali e grossolani sull'attività della Commissione. La legge finanziaria, allo stato attuale del nostro ordinamento, è una legge che può modificare norme sostanziali soltanto quando incidano sulle decisioni del bilancio, cioè sui riscontri dei capitoli del bilancio e sulla legge formale di bilancio. Quindi le leggi sostanziali che possono essere modificate sono soltanto quelle leggi che hanno un puro e semplice riscontro, sia in termini quantitativi sia in termini di adeguamento della spesa, sul bilancio. La legge finanziaria, sia ben chiaro, non può modificare atti di programmazione stabiliti con legge o con procedure particolari; la legge finanziaria non può sostituirsi al processo di revisione legislativa che è necessaria in molti campi.

Io tornerò su questo punto, perché la pretesa di procedere ad una nuova organizzazione legislativa, ad un processo di delegificazione con la legge finanziaria, è illegittima sul piano dell'ordinamento; è impropria sul piano della scelta dello strumento; e soprattutto è surrettizia rispetto ad obiettivi di riforma della Regione. Non si può surrettiziamente barattare per riforma della Regione qualcosa che deve essere invece un puro e semplice ordinamento contabile. Ma la cosa più importante (e il collega Assessore se ne è reso conto anche nella sua presenza in Commissione, così come se ne sono resi conto tutti i colleghi della Commissione) è che è impossibile, con questo strumento, con gli strumenti che oggi abbiamo, fare un'analisi seria della razionalità e della produttività della spesa.

Certamente, rispetto ai bilanci precedenti all'anno 1977-'78 (cioè a quegli anni in

cui, per la prima volta, furono applicati i nuovi istituti legislativi) e agli anni in cui per la prima volta si tentò un raccordo con gli strumenti della programmazione anche in termini di classificazione funzionale della spesa, il bilancio della Regione ha fatto un salto di qualità; però ha fatto un salto di qualità che è rimasto a metà, non ha completato il processo di riforma degli istituti, non ha percorso fino in fondo la via che era percorribile.

Oggi è impossibile, per chi voglia esprimere un giudizio di razionalità ed un giudizio di produttività della spesa, fare confronti che abbiano un minimo di rigore ed un minimo di serietà. Fra tutti i capitoli del bilancio regionale, non siamo in grado di fare neppure dei confronti che li pongano sul piano della omogeneità. Vedremo, quando li leggeremo, che gli ordini del giorno sono numerosi (e qualcuno ne sarà meravigliato) e toccano molti aspetti della vita politica e amministrativa regionale. Ebbene, se si scorrono gli ordini del giorno, se si guardano e si analizzano le materie che gli ordini del giorno toccano, si può avere una fotografia — certo non fedele, certo abbastanza carente — delle insufficienze, della necessità di riforma, delle carenze dell'attuale vita amministrativa regionale. Basta analizzare con un minimo di spirito critico i venti ordini del giorno che sono stati concordati e che sono stati presentati, per rendersi conto come, nei settori che essi toccano, è necessaria una profonda riforma della vita amministrativa della Regione: è necessario creare gli strumenti di raccordo; è necessario modificare leggi. E la cosa strana e paradossale, ne parlerò poi sotto l'aspetto...

(Brusio in aula).

Io attendo con pazienza, Presidente, abbiamo atteso per mezz'ora il Presidente della Giunta; possiamo attendere anche per cinque minuti i funzionari.

Dicevo (e ne parlerò sotto l'aspetto della delegificazione) che la situazione è paradossale in quanto si è rivelato che, nell'arco di trent'anni lo scarto fra gli strumenti legislativi non dipende dal pericolo in cui le leggi sono state fat-

te: ci sono delle ottime leggi, utilizzabili anche nel quadro di una politica di programmazione, che risalgono ai primi anni della legislazione regionale; ci sono delle pessime leggi che risalgono invece agli ultimi anni dell'attività legislativa regionale. Dico ottime, nel senso di una loro utilizzazione ai fini della programmazione regionale, nel senso di leggi che sono fondate sulla programmazione, sul controllo da parte del Consiglio, sulla possibilità di controllo contabile; e dico pessime invece nel senso di leggi che hanno instaurato recentemente gestioni fuori bilancio, che consentono l'arbitrio dei singoli assessori preposti alle singole branche dell'Amministrazione, che non consentono il controllo della spesa da parte del Consiglio regionale, che non sono in grado di assicurare imparzialità e omogeneità di valutazione. Quindi buone leggi utilizzabili anche per fini modernissimi (mi riferisco per esempio a leggi come la numero 22, in materia di agevolazioni industriali, che prevede gli incentivi reali che possono essere utilizzati attraverso i programmi ed i piani concreti; mi riferisco alla legge numero 5 in materia di cooperazione, che è possibile utilizzare nel quadro di una programmazione degli interventi); e, di contro, certe leggi a cavallo tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, che invece istituiscono gestioni fuori bilancio, che invece consolidano l'arbitrio e l'arbitrarietà della decisione dell'Assessore, che non riportano alla collegialità della Giunta le decisioni, che non consentono la presenza del Consiglio nel controllo della spesa. Ecco perché è necessario, attraverso l'esame analitico dei disegni di legge che noi abbiamo presentato, dare un giudizio sull'adequatezza dell'Amministrazione regionale.

L'altro punto che emerge dall'analisi che abbiamo fatto del bilancio, è che si è fermata a metà la razionalizzazione delle strutture regionali. Così come la legge di contabilità è da sette anni all'esame di questo Consiglio, vi sono da circa cinque, qualche volta da sei, sette anni all'esame del Consiglio, alcune leggi fondamentali o alcuni disegni di legge fondamentali, che erano inquadrati in quel disegno globale di riforma della Regione tendente a ri-

portare le strutture regionali in condizioni di adeguatezza rispetto alla spesa.

Se si osserva la struttura degli ordini del giorno, noi possiamo cogliere una costante in tutti quelli che sono stati presentati. Vi è cioè un giudizio formale sugli strumenti regionali che vengono utilizzati, e vi è invece un giudizio sostanziale sulla utilizzazione di quei capitoli del bilancio. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che se anche, per una ipotesi, dovessero verificarsi le condizioni migliori per un aumento notevole delle risorse della Regione, oggi le strutture della Regione non sono in condizioni di gestire queste risorse. Basta pensare alle condizioni in cui si trovano i residui passivi, che si possono leggere anche attraverso la relazione che è stata fornita alla Commissione, per dire che se noi avessimo un *input* di risorse per esempio di 200 miliardi in più sul bilancio regionale, distribuito omogeneamente in tutti i capitoli che oggi fanno parte del bilancio regionale, le strutture regionali non sarebbero in grado di erogarli in uscita e andrebbero a ristagnare nei capitoli che oggi sono i responsabili della formazione dei maggiori residui passivi.

E quel che è peggio, è che questa situazione la si trova non in quei capitoli di bilancio che presiedono all'erogazione della spesa obbligatoria, della spesa cioè per il funzionamento; ma questa situazione di ristagno la si ritrova in quei capitoli che sono alla base di decisioni discrezionali, che sono cioè alla base di scelte politiche. Se per ipotesi noi avessimo una entrata di 200 miliardi, che dovesse andare a quei capitoli che rappresentano la spesa discrezionale, la spesa politicamente manovrabile, per cui potessimo fare, per esempio, un'operazione che abboni di dieci punti, dall'attuale 67 per cento al 57 per cento, la massa delle spese rigide, oggi le strutture, gli strumenti amministrativi regionali non sarebbero in grado di fare uscire dai piccoli stagni dei residui passivi quelle risorse.

Cosa vuole dire questo? Che la battaglia per l'aumento delle risorse, la battaglia per una maggiore elasticità del bilancio, la battaglia per una maggiore governabilità delle poste di bi-

lancio, è una battaglia perfettamente inutile se non è accompagnata da un'opera quotidiana, da un'opera forse umile e nascosta di adeguamento delle strutture amministrative regionali: più in generale da un'opera di riforma della Regione.

Quest'opera di riforma della Regione non va soltanto fatta sul fronte delle nuove leggi — delle nuove leggi che peraltro giacciono nelle diverse Commissioni, e possono essere riviste e possono essere riprese, alla luce anche dell'esperienza fatta in questi anni — ma vanno fatte anche in termini di delegificazione, cioè in termini di ripresa delle norme attualmente esistenti, che vanno collocate in un quadro organico in modo che le leggi regionali esistenti siano utilizzabili ai fini della programmazione. Il luogo per fare questo non è la legge finanziaria; il luogo per fare questo è proprio quella elaborazione di testi unici, di leggi organiche, di strutture legislative complete, che però non si lascino alle spalle tutta la precedente produzione legislativa ma che la utilizzino al meglio. Perché anche questa è una considerazione da fare: dopo la generalizzazione dell'ordinamento regionale nel nostro Paese, il controllo governativo sulle leggi, sull'ambito della competenza legislativa regionale, si è fatto decisamente più stretto, coinvolgendo le Regioni a Statuto speciale. Oggi, per esempio, alla luce anche delle ultime cose che abbiamo visto, alla luce degli orientamenti e dei pareri che sono stati espressi dal Governo negli ultimi rinvii (il collega Saba ricorderà le nefandezze contenute nel parere di rinvio del Governo sulla legge in materia di credito), oggi non sarebbe più possibile a questa Assemblea approvare leggi come la numero 6, la numero 9 del '56, la numero 9 del '62 in materia di credito agrario; non sarebbe più possibile approvare leggi come la numero 22 in materia di incentivazioni industriali.

Quindi delegificare non significa buttarsi alle spalle il meglio della legislazione regionale che abbiamo, ma significa utilizzare quella legislazione regionale riorganizzandola; riducendo, per esempio, gli ambiti di discrezionalità cioè le leggi che non vengono sottoposte al controllo della Giunta (anche se con la legge numero 1,

per esempio, c'è stato un procedimento di carattere generale, per cui anche quelle leggi che davano al solo assessore la possibilità di spendita senza programmi, son portate invece alla deliberazione collegiale della Giunta). La delegificazione cioè consiste nell'operare, nei diversi settori, delle "norme-quadro" di carattere procedurale che lasciano vivere le vecchie leggi, quelle buone, ma le inquadrino nel nuovo metodo di decisione, che si adegui anche alle finalità della programmazione.

Quindi, se noi vogliamo più poteri, se noi vogliamo più risorse ma nel contempo non pensiamo a darci -- con questo processo di analisi della spesa regionale — degli strumenti che presiedano agli strumenti dell'erogazione della spesa regionale, quei maggiori poteri, quelle maggiori risorse sarebbero perfettamente inutili: rischieremmo di dover verificare quello che abbiamo verificato negli ultimi anni, cioè l'accentuazione della mole dei residui passivi, che vengono diminuiti soltanto attraverso artifici contabili. Perché l'eliminazione dei residui passivi, colleghi del Consiglio, non è qualcosa della quale ci possiamo accontentare quando la effettuiamo per mezzo di artifici contabili, che pure sono possibili nel quadro dell'attuale legislazione. I residui passivi si eliminano realmente non artificiosamente, quando vengono eliminati attraverso la rapidità della spendita, attraverso l'efficacia della spesa, attraverso la produttività dell'intervento, attraverso la possibilità di dare un giudizio sull'erogazione della spesa.

Certo questo non significa considerare di secondo piano il problema delle risorse (Presidente mi avvio rapidamente alla conclusione); il problema delle risorse resta il problema fondamentale. Infatti uno degli ultimi ordini del giorno che i commissari hanno presentato è quello che riguarda la possibilità che in sede già di legge finanziaria per il 1983, la Regione sarda abbia più risorse per attuare il proprio Statuto, e abbia più risorse per attuare le proprie finalità statutarie.

Il disegno di legge attualmente in discussione presso gli organi competenti della Camera dei deputati, il disegno di legge finanziario per il 1983 (che contiene trasferimenti alle Regioni

ordinarie e speciali e agli enti dotati di autonomia politica) contiene una affermazione molto grave. Vorrei che l'Assessore, che a questi problemi è spesso attento, potesse trasmettere alla Giunta questa riflessione. L'articolo 3 della legge finanziaria per il 1983 dice testualmente che per quanto riguarda le Regioni a Statuto speciale (Sardegna, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia) è necessario che i trasferimenti delle risorse finanziarie vengano ormai attuati con leggi pluriennali di spesa. Assessore, bisogna opporsi a questa impostazione! Il regime finanziario della Regione non è un problema di legge pluriennale dello Stato; il regime pluriennale della Regione è un problema di legge costituzionale. Il Titolo III dello Statuto non è tanto un problema di somme e di quantità, quanto un problema di poteri e di poteri costituzionali. Semmai, la decostituzionalizzazione della procedura (ma non della sostanza della norma!) è stata fatta per favorire un più rapido adeguamento alle esigenze della Regione sarda. La decostituzionalizzazione del Titolo III non è stata fatta per degradare, nella gerarchia delle norme, la portata dei singoli articoli del Titolo III; è stata fatta per facilitare da parte del Parlamento un adeguamento di risorse finanziarie che allora venivano considerate inadeguate; ma il Titolo III è, a tutti gli effetti, legge costituzionale. Legge costituzionale che non può essere quindi violata, né da norme ordinarie del Parlamento né da atti amministrativi del Governo.

Per questa ragione, oltre che di quegli emendamenti di carattere quantitativo che si intende presentare alla discussione del Parlamento, Assessore, la Giunta si deve preoccupare di ribadire il carattere costituzionale del Titolo III e presentare un emendamento che non costa nulla in termini di soldi, ma che è estremamente importante in termini di riaffermazione dei poteri autonomistici: cioè l'adeguamento del regime finanziario della Regione va fatto nel rispetto dello Statuto che è legge costituzionale.

Io credo, Assessore, che dal dibattito che c'è stato in Commissione, dalle discussioni che ci sono state per la formazione del bilancio e dal dibattito che ci sarà anche in quest'aula og-

gi, si possa pervenire alla individuazione di una serie di criteri, di orientamenti, di giudizi politici, alla individuazione di una serie di direttive per la formulazione del bilancio per il 1983. La cosa certa è che questo bilancio non può essere ridotto ad un anno, e deve essere accompagnato dal bilancio pluriennale; non può essere privato del raccordo con la programmazione; deve essere accompagnato da una legge finanziaria che si mantenga nei binari rigorosi della correttezza e della competenza; deve essere soprattutto accompagnato da una ipotesi di efficienza delle strutture amministrative della Regione che consentano di dire che quando si prevede uno stanziamento, quello stanziamento andrà a buon fine in quei tempi e con quelle strutture amministrative.

Vede, nel disegno di legge n. 25, Assessore, c'è una norma che forse ai più può passare senza la dovuta riflessione: è la norma sulla cosiddetta copertura amministrativa. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che quando si finanzia un capitolo di bilancio non dobbiamo dare solo un giudizio (come abbiamo fatto in quest'aula nel formulare gli emendamenti, nell'ascoltare la gente che proponeva gli emendamenti, le modificazioni), non si deve dare soltanto un giudizio sulla adeguatezza della spesa; ma ogni capitolo di bilancio deve consentire a questo Consiglio di dare un giudizio sulla copertura amministrativa, cioè sul modo attraverso il quale l'amministrazione regionale — con quali strutture, con quali uffici, in quali tempi, con quali strumenti — esegue quegli interventi, attua quegli interventi. Questo significa che nel proporre il bilancio per l'83, la Giunta, Assessore, deve fare uno sforzo di un'analisi anche delle strutture amministrative che presiedono ad ogni erogazione di bilancio. E da questa relazione può venir fuori anche quale può essere il modello di Regione efficiente. Cioè noi riteniamo che attraverso questo dibattito si possano individuare anche nell'ambito della discussione sul bilancio, quelle possibilità sull'evoluzione dell'ordinamento regionale che oggi ci sono negate anche in termini semplicemente conoscitivi.

Vorrei fare, chiudendo, un'ultima considerazione: dopo aver parlato per anni della cen-

tralità del Consiglio, del governo globale della Regione, della presenza del Consiglio nel controllo dell'attività amministrativa e della attività della spesa, oggi siamo ridotti non solo a dover recuperare il discorso politico generale sulla centralità del Consiglio, ma a vedere che il Consiglio è sempre più estraneo anche a quelle funzioni che costituiscono la norma, la regola e la *routine* del funzionamento delle istituzioni parlamentari. Mi riferisco al controllo del Consiglio sulla spesa regionale: oggi il Consiglio ha gli strumenti fisici (come i terminali e i calcolatori) per poter controllare in tempo reale l'andamento della spesa regionale sui singoli capitoli; oggi il Consiglio ha gli strumenti materiali, ma non ha gli strumenti che mediano; non ha gli strumenti dei canali di informazione; non ha i poteri per dare un giudizio sulla reale consistenza e sulla reale adeguatezza della spesa. Quando abbiamo chiesto a determinati assessori di metterci in condizioni di condividere le loro opinioni sull'urgenza e sull'adeguatezza di un determinato capitolo, ci siamo trovati di fronte ad una disinformazione, in qualche caso di fronte ad una informazione artefatta e comunque, sempre, nella impossibilità e nella incapacità di essere noi, come soggetti primari, a verificare l'adeguatezza di quel capitolo e la direzione reale di quel capitolo.

Presidente del Consiglio, signor Assessore, bisogna che nel prossimo bilancio questo fatto della centralità del Consiglio nel controllo della spesa regionale, non soltanto nel controllo quantitativo ma nel controllo qualitativo, sia recuperato, se vogliamo che questa Assemblea non scivoli nelle condizioni di cui, con un *lapsus*, parlava l'altro giorno il collega Oggiano: nelle condizioni cioè di un Consiglio comunale. Dobbiamo anche attraverso lo strumento del bilancio recuperare la centralità del Consiglio, la centralità dell'indirizzo politico che questa Assemblea ha dato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele, relatore di minoranza.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi consi-

glieri, il compito del relatore di minoranza in questa occasione è meno facile del solito, proprio per il tenore delle dichiarazioni portate qui in aula dal relatore di maggioranza il quale — in apertura del suo intervento, ribadendo il contenuto della relazione scritta — ha egli stesso ammesso che non ha torto chi ha definito la relazione di maggioranza anch'essa come relazione di opposizione.

Dopo le dure contestazioni (sia pure diplomaticamente portate avanti dal collega di maggioranza, anche supportate dalla conoscenza specifica dal punto di vista tecnico, giuridico e scientifico che va riconosciuta al collega Carrus), non è facile quindi aggiungere molte argomentazioni a quello che già è stato detto. Io farò alcune considerazioni aggiuntive rispetto a quelle già fatte (alcune delle quali non potrò esimermi dal ripetere, spero in forma diversa per non annoiare i colleghi), di carattere politico, sul quadro politico che sorregge la Giunta che questo documento contabile ha portato alla discussione in Commissione e ora all'approvazione in Consiglio.

C'è una questione di fondo che è aperta nell'ordinamento giuridico della Regione ormai da troppo tempo (il collega Carrus l'ha qui richiamata con forza) e che riguarda il disegno di legge di contabilità della Regione, disegno di legge "25" che da ben 7 anni (dalla scorsa legislatura cioè) il Consiglio non riesce ad esitare e che potrebbe formare il supporto tecnico per la predisposizione di un documento contabile adeguato ai tempi, adeguato alle esigenze dell'Amministrazione e della realtà economica e sociale della Regione sarda. La mancanza di tale supporto è una delle cause che determinano quei limiti strutturali che stanno dietro le possibilità di predisposizione del bilancio. Questa carenza non può essere fatta risalire alla responsabilità di questa Giunta ma eventualmente alla responsabilità di Giunte del passato e anche del Consiglio, il quale non è riuscito a portare avanti in 7 anni questo disegno di legge. D'altronde, questi limiti strutturali ostacolano la possibilità di formazione del bilancio e ne limitano molti contenuti che nel disegno di legge potrebbero essere invece recuperabili (e sui quali in Com-

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

missione si è già convenuto che possano essere recuperati, e ciò fa pensare che si possa andare ad una rapida approvazione del disegno di legge stesso) e che potrebbero mettere la Regione nelle condizioni di governare in maniera più equilibrata, in maniera più chiara e più intelligibile per chi è posto al controllo della spesa pubblica regionale, al controllo appunto dei movimenti finanziari della Regione.

Non si avverte in questo bilancio, e difficilmente potrebbe avvertirsi, una classificazione per oggetti economici; non si riesce a vedere con chiarezza verso quali obiettivi il bilancio (ché di bilancio si tratta, essendo tutte le somme stralciate della cosiddetta relazione di bilancio tecnico operata nella scorsa primavera), non si riesce, dicevo, a leggere verso quali obiettivi, per quale linea il bilancio sia stato predisposto. Ma questo non dipende solo da limiti strutturali, dipende anche dalla fretta con cui la Giunta in carica ha voluto presentare il documento contabile, una fretta che nasconde una povertà di impostazione sulla quale...

GIANOGLIO (D.C.). Si poteva aspettare anche dicembre, sarebbe stato sempre troppo in fretta!

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Beh, io penso che tre giorni non fossero molti per una riflessione sufficientemente profonda, soprattutto quando poi i tre giorni di presentazione sono seguiti ai circa tre mesi nei quali le pressioni della Giunta (e soprattutto della maggioranza che la sorregge) per approvare il documento contabile in aula non sono state veramente forti...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non può essere accusata di questo!

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Anche la Giunta può essere accusata di questo perché svolge il suo ruolo all'interno della Conferenza dei capigruppo (ma non solo all'interno di questa) ed aveva la possibilità di poter accelerare l'esame dei provvedimenti di

legge. In ogni modo, voglio portare il mio discorso non tanto sulla precedente poca fretta di approvare il documento e sulla attuale, incongruente fretta, quanto sul fatto che questo documento contabile, la legge finanziaria che detta norme per esso, sono improntati ancora una volta a una sorta di giustapposizione di decisioni prese indipendentemente dai vari Assessorati in una corsa all'accaparramento di fette di finanziamento su una torta ahimè misera (come tutti ben sappiamo, non essendosi conclusa la vicenda del Titolo III che penalizza le entrate regionali); una corsa appunto all'accaparramento di possibilità di finanziamento senza giustificazioni, senza che sia data insieme — collateralmente al documento contabile — giustificazione dell'adeguatezza delle poste di bilancio stesso.

E' questa una condizione che anche il collega Carrus ha qui richiamato: la impossibilità per i consiglieri regionali di controllare adeguatamente la chiarezza delle poste di bilancio, impossibilità che pone appunto gli stessi consiglieri in una condizione assolutamente, direi, mortificante. Nella discussione avvenuta in Commissione, quando i singoli commissari, di fronte a richieste di finanziamento inserite in bilancio, hanno cercato di conoscere le ragioni che avevano portato allo stanziamento di alcune poste, molte volte non sono riusciti a saperlo con esattezza, non sono riusciti a saperlo completamente. In qualche caso è sorto anche il dubbio che l'informazione che proveniva dalle strutture amministrative della Regione, non fosse volutamente completa. Questo proprio perché così facendo (continuando cioè il sistema con cui è stato predisposto questo bilancio), continueranno sempre ad esistere sacche di potere annidate all'interno della burocrazia, che non potranno essere eliminate se non con un rifacimento totale del quadro normativo che presiede alla struttura del bilancio stesso.

Ma non è solo questo: ieri pomeriggio, nel chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, ho annunciato in quest'aula alcune osservazioni (che sono del resto espresse nella relazione di minoranza allegata al disegno di legge n. 271), riguardanti la cosiddetta legge finanziaria. E non

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

tanto perché detta legge finanziaria si prospetta ancora una volta come carica di eccessivi contenuti eterogenei che non mettono l'utente nelle condizioni di poter avere un quadro chiaro della legislazione vigente; non tanto, quindi, perché questa legge finanziaria, ancora una volta, può essere definita con quella locuzione sintetica che altre volte abbiamo usato: "legge omnibus"; quanto e soprattutto perché in essa erano stati inseriti degli stralci di modifiche a progetti e anche degli stralci di progetti non ancora esitati dalle competenti Commissioni. Cosa, questa, che prefigura, oltre che una violazione della procedura prevista nel regolamento interno del Consiglio per l'approvazione dei provvedimenti di legge o degli atti di programmazione, anche e soprattutto una vanificazione delle procedure previste dalla legge numero 33, la legge cioè che presiede al modo di organizzare la procedura per l'approvazione degli atti di programmazione e che assegna a determinati istituti consiliari — in particolare alla Commissione consiliare programmazione — peculiari potestà. Quelle potestà che sono ad esempio contenute in quell'istituto particolare che è l'intesa che la Commissione dà sui programmi, atto questo che costituisce quindi un sistema non solo di controllo ma di partecipazione attiva del Consiglio nella fase di approvazione degli strumenti. Con l'inserzione delle suddette modifiche ai progetti, in questa sede, è completamente saltata questa azione attiva del Consiglio stesso.

Su questo già in Commissione avevamo sollevato le nostre rimozioni in termini pregiudiziali e su questo torniamo in Aula, pur nella convinzione che la Giunta, così come ha assicurato ieri, provvederà con emendamenti soppressivi a stralciare le parti che violano queste competenze procedurali.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono stati presentati.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Ne prendo atto, e comunque — anche se fossi stato già a conoscenza della presentazione degli emendamenti — sarebbe stato pur sempre mio do-

vere riferire e puntualizzare all'Aula quanto si era verificato perché questi atti — anche se non si dovesse addivenire all'esitazione del disegno di legge 25 in tempo utile per la preparazione sulla base di esso del nuovo bilancio per il 1983 — non abbiano a ripetersi in futuro, e vengano rispettate rigorosamente le competenze che ai singoli organi consiliari vengono assegnate.

Questa variazione di bilancio soffre, quindi, di limiti che non sono solo oggettivi ma sono anche strettamente soggettivi e riflettono l'impronta politica che discende, con tutta probabilità, dalla impostazione che la Presidenza Rojch ha dato ai rapporti all'interno della Giunta, fin dal momento in cui essa si è insediata.

Non c'è nessun riferimento — non solo, ma la Giunta ha praticamente rifiutato di farlo quando forse era ancora in tempo — ad un quadro pluriennale di spesa, cosa ormai assolutamente imprescindibile per chi voglia effettivamente governare la spesa ai fini di sviluppo per la Sardegna. La cosa era possibile, probabilmente, con una ripresentazione meditata del bilancio pluriennale che era stato predisposto dalla Giunta di sinistra e laica e che giaceva ancora in Consiglio perché — intervenuta la crisi nel marzo di quest'anno — esso era stato accantonato, così come altri atti predisposti dalla Giunta di sinistra e laica, proprio perché era venuta a mancare la paternità politica degli atti stessi.

Era possibile, quindi, riferire ad un quadro pluriennale la spesa che nel bilancio dell'82 veniva prefigurata con il disegno di legge numero 271 e con il disegno di legge numero 272 ma, benché sollecitata a farlo dalla Commissione, la Giunta ha scelto la via della provvisoria e quindi anche, in fondo, della confusionarietà, rifiutando il quadro programmatico sul quale, in fondo ancora, tutte le forze politiche si erano espresse, precedentemente alla crisi del marzo, dichiarandosi sostanzialmente d'accordo. Non solo, ma il lavoro che si è condotto su questi disegni di legge è stato ulteriormente appesantito e reso più difficile da una mole veramente ingente di emendamenti che la Giunta ha presentato a distanza di tempo dalla

presentazione ufficiale dei disegni di legge; una mole di emendamenti tale da costringere i singoli commissari (almeno quelli che lo avevano già fatto) a rifare praticamente daccapo il lavoro istruttorio sui provvedimenti di legge; a lavorare cioè su un testo diverso che non era più possibile rapportare al testo precedente. Ma questo non basta. A questi emendamenti sono stati apportati, durante la discussione in Commissione, ulteriori emendamenti — presentati frettolosamente all'ultimo istante dalla Giunta —, alcuni dei quali contraddicevano per la terza volta decisioni presentate col disegno di legge originario. Tutto ciò ha contribuito a mortificare ulteriormente il lavoro che i commissari si accingevano a svolgere in Commissione, e contribuisce a portare ad un quadro assolutamente non chiaro, non certo, e quindi a privare le scelte che possono essere effettuate di un fondamento completamente razionale.

Quel che importa qui ancora una volta ribadire, è che il Consiglio deve essere messo in condizione di poter controllare tempestivamente e continuamente, in tutte le sue ramificazioni, la spesa regionale. Non avrebbe senso investire una Commissione consiliare come la Commissione finanze della competenza a esaminare, dal punto di vista finanziario, tutti i provvedimenti di legge, non avrebbe senso e non ha senso se detta Commissione, quanto meno (e con essa quindi tutto il Consiglio) non è posta nelle condizioni di poter accedere tempestivamente e obiettivamente all'informazione esatta sullo stato degli stanziamenti, capitolo per capitolo.

Questo bilancio, quindi, si presenta con notevoli limiti, con aspetti che sono già stati ampiamente criticati anche dal relatore di maggioranza e che non consentono assolutamente al Consiglio di poter prendere decisioni chiare sulla politica di spesa da effettuare nel corso dell'anno. E' questa una carenza particolarmente grave, la cui responsabilità ricade anzitutto sul Presidente della Giunta il quale rappresenta nella sua collettività, nella collettività voluta dalle leggi regionali, l'intera Giunta; è una responsabilità politica che ancora una volta dimostra lo stato di arretramento politico al quale

siamo arrivati con la nascita della Giunta stessa e con l'accordo politico tra le forze che la sorreggono.

Già nella relazione scritta ho cercato di documentare come questo atto — che è uno dei primi atti importanti che la Giunta compie dal punto di vista della produzione legislativa — rappresenta inequivocabilmente un passo indietro per la Regione sarda; un passo indietro che si accompagna ai passi falsi che sono stati fatti in sede romana con la spedizione del Presidente e delle sue teste di cuoio le quali, purtroppo, fallito il bersaglio, sono dovute tornare assolutamente disarmate alla base, ammettendo il loro disastro.

Per questi motivi, non basta soltanto contrastare il provvedimento in esame; non basta soltanto dire che esso è insufficiente, che è l'espressione dell'inadeguatezza e della dannosità della Giunta che è attualmente in carica, proprio per il fatto che cominciano a ripetersi episodi acclarati della dannosità della Giunta stessa: è bene che tutti noi, colleghi del Consiglio, facciamo una riflessione sulla permanenza di questa Giunta in carica e quindi sul fatto che essa invece non debba trarre le conclusioni, già fin da ora, del proprio fallimento, aprendo una prospettiva politica diversa che porti a una Giunta diversa, che abbia veramente a cuore gli interessi della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza ventun ordini del giorno. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sulla corresponsione ai dipendenti del CRAAI delle competenze relative ai periodi di interruzione del rapporto di lavoro.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 271 relativo a Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni va-

rie;

VISTI i capitoli 05 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

PREMESSO che la norma per la corresponsione ai dipendenti del CRAAI di competenze relative ai periodi di interruzione del rapporto di lavoro, per la sua stessa complessità e per i problemi di carattere giuridico-politico a questi legati non può essere inserita in una legge finanziaria;

CONSIDERATA l'esigenza che il Consiglio regionale sia messo nelle condizioni di conoscere in tutti i suoi aspetti la vicenda che ha portato i dipendenti del CRAAI ad adire le vie legali e la situazione attuale operativa dello stesso Centro;

CONSIDERATO che, per unanime giudizio, nella legge finanziaria non possono trovare previsione norme sostanziali in materia di personale anche in relazione alle norme e procedure previste dalla legge n. 51 del 1978;

impegna la Giunta regionale

a voler trasmettere al Consiglio regionale una relazione dalla quale risulti:

— la posizione della Giunta in merito alla vertenza giudiziaria;

— la situazione giuridica attuale dei dipendenti che intrapresero le vie legali nei confronti della Regione;

— il numero dei dipendenti del CRAAI, con relative qualifiche;

— i risultati operativi conseguiti dal Centro a partire dall'inizio della legislatura in corso;

a presentare al Consiglio regionale gli opportuni provvedimenti che affrontino adeguatamente i problemi aperti in ordine alla vertenza suddetta. (1)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sulla legge finanziaria dello Stato per il 1983.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 271;

CONVINTO che la riforma del Titolo III dello Statuto costituisce l'impegno fondamentale per riportare la finanza regionale alla originaria impostazione voluta dal legislatore costituente;

PERSUASO che, nelle more della chiusura della vertenza, è possibile almeno in termini quantitativi adeguare le entrate regionali alle richieste della Regione Sarda;

PREOCCUPATO per l'allarmante ritardo nella emanazione delle norme finanziarie relative alle ultime norme di attuazione dello Statuto speciale (i DPR 348 e 259 ETFAS), ritardo che a cinque anni di distanza ne impedisce l'applicazione ponendo l'ordinamento autonomistico sardo in condizioni di inferiorità rispetto alle Regioni a Statuto ordinario;

PRESO ATTO che la legge finanziaria per il 1983 ora in discussione presso il Parlamento prevede norme sui rapporti finanziari con gli enti autonomi e anche con le Regioni a Statuto speciale;

impegna la Giunta regionale

a sostenere, coinvolgendo i competenti organi consiliari, un'azione decisa verso il Governo e il Parlamento per ottenere, nelle more della chiusura della vertenza sul Titolo III, che nella legge finanziaria dello Stato per il 1983 sia previsto il finanziamento delle norme di attuazione dello Statuto speciale e una quota di entrate sostitutive dei tributi soppressi in quantità adeguata alle richieste fin qui formulate dalla Regione Sarda. (2)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sulla programmazione degli studi e delle ricerche riguardanti i diversi aspetti e i diversi settori della vita economica e sociale della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

VISTO il capitolo 01 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982, relativo a studi e ricerche;

RILEVATA l'importanza che studi e ricerche assumono nello sviluppo economico e sociale della Sardegna;

CONSTATATO che ogni branca dell'Amministrazione regionale è interessata a studi e ricerche e che però ciascun Assessorato procede isolatamente senza alcun coordinamento e alcun programma organico;

CONSIDERATA l'esigenza di coordinare gli studi e le ricerche, inserendoli in un quadro organico e finalizzato;

impegna la Giunta regionale

a predisporre un programma organico che unifichi e coordini gli studi e le ricerche da effettuare a cura dei singoli Assessorati da sottoporre alla conoscenza preventiva del Consiglio regionale che, anche attraverso l'unificazione dei vari capitoli previsti a tale scopo nel bilancio, razionalizzi l'intero settore e precostituisca una base per una organica politica di ricerca sui temi più urgenti della vita regionale. (1)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sul completamento della "Collana Sarda".

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 01022 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'importanza che la pubblicazione dei volumi della "Collana Sarda" assume per la conoscenza della più recente storia sarda;

CONSIDERATA l'esigenza di completare nel più breve tempo possibile la stessa;

impegna la Giunta regionale

a utilizzare lo stanziamento sul capitolo 01022

della spesa del bilancio della Regione per il completamento della "Collana Sarda" e a promuovere, con opportune iniziative editoriali, la più ampia diffusione presso tutti gli strati della popolazione sarda con particolare riguardo ai giovani studenti; a finanziare ogni utile iniziativa destinata a far conoscere la realtà della Sardegna. (2)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sul personale dei CRAAI.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 05 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'esigenza di razionalizzare la spesa regionale anche nella prospettiva di un suo possibile contenimento;

CONSIDERATO che spesso si verifica una anormale espansione dei livelli occupativi con personale non strettamente necessario a perseguire gli obiettivi dell'intervento regionale;

impegna la Giunta regionale

a non andare oltre gli attuali livelli occupativi mantenendo il numero dei dipendenti del CRAAI nei limiti strettamente necessari al buon funzionamento dei servizi. (3)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sulla necessità di conoscere dettagliatamente, anche ai fini della futura programmazione, la situazione dell'intervento regionale in materia di forestazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 05017 dello stato di previ-

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

sione della spesa per l'esercizio finanziario 1982; RILEVATA l'importanza che una seria politica di forestazione assume ai fini della conservazione dell'ambiente, produttivi e occupazionali nell'attuale situazione politico-economica della Sardegna;

CONSTATATA la notevole consistenza delle spese per la forestazione rispetto all'intero complesso della spesa regionale;

CONSIDERATA l'esigenza di conoscere nel modo più ampio possibile la situazione dell'intero settore;

impegna la Giunta regionale

a presentare, entro il corrente anno, ai competenti organi consiliari una situazione dalla quale risultino:

- le opere di forestazione in corso di realizzazione, con i relativi addetti e i costi previsti;

- le proposte di revisione delle attuali modalità di esecuzione delle opere anche in relazione all'esigenza di una maggiore trasparenza e produttività della spesa regionale;

- le opere programmate e in fase di programmazione, con il numero degli addetti che si intende impiegare e i relativi costi;

impegna la Giunta regionale

a condizionare ogni futuro stanziamento regionale nel settore alla presentazione e alla discussione in Consiglio di tale situazione. (5)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sull'acquisto di una azienda per il consorzio di frutticoltura di Sassari e sulla politica regionale in materia vivaistica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

A CONCLUSIONE della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 06273 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'importanza che lo sviluppo del settore della frutticoltura assume per l'economia della Sardegna;

CONSIDERATA l'esigenza di dotare il consorzio di frutticoltura di Sassari di una adeguata azienda consenta allo stesso di svolgere in modo più proficuo la propria attività,

impegna la Giunta regionale

a valutare l'opportunità di reperire o acquistare un'azienda agricola da affidare al consorzio di frutticoltura di Sassari; o formulare un programma organico di interventi a favore degli enti pubblici e di incentivazione a favore delle imprese private in materia di produzione di materiale vivaistico e di specie vegetali essenziali per lo sviluppo agricolo della Sardegna. (6)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sulla propaganda turistica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 07001 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'indispensabile funzione della propaganda ai fini dello sviluppo turistico della Sardegna;

CONSTATATO che spesso manca il necessario coordinamento da tutte le azioni di propaganda e di promozione turistica;

CONSIDERATA l'esigenza di una azione unitaria e coordinata tra tutti gli organi o enti competenti in materia di propaganda e promozione turistica;

impegna la Giunta regionale

a coordinare l'attività dei vari enti competenti in materia turistica, in modo tale che la propaganda turistica sia effettuata secondo il quadro di riferimento unitario allo scopo di evitare sovrapposizioni di competenze. (7)

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sullo stato di attuazione delle opere pubbliche destinate alla valorizzazione turistica delle località della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 08215 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982,

RILEVATA l'esigenza che il Consiglio regionale sia messo in condizione di conoscere la situazione delle opere destinate alla valorizzazione turistica,

CONSIDERATA la particolare importanza che le opere di valorizzazione delle località turistiche assumono per l'ulteriore sviluppo del turismo in Sardegna;

impegna la Giunta regionale

a presentare entro il corrente anno alla competente Commissione consiliare una situazione dalla quale risultino le opere pubbliche di valorizzazione turistica già realizzate, quelle in corso di realizzazione, i programmi approvati con i relativi costi, le esigenze del settore e la proiezione finanziaria della spesa prevista. (8)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sulla situazione dell'edilizia ospedaliera in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 08070-01 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'assoluta urgenza che vengano portate a rapida conclusione le opere ospedaliere

attualmente in fase di costruzione;

CONSTATATO che sarebbe uno spreco e un fatto negativo non portare a compimento le opere iniziate;

CONSIDERATA la necessità di conoscere la situazione e le relative esigenze dell'edilizia ospedaliera;

impegna la Giunta regionale

a voler trasmettere entro il corrente anno alla competente Commissione consiliare la situazione dell'edilizia ospedaliera, con l'elencazione specifica delle opere da ultimare, dei motivi che ostano al loro completamento, delle esigenze finanziarie per ogni opera e in generale per l'intero settore, e dei modi e delle fonti finanziarie con le quali si intende far fronte alla situazione. (9)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sulla presentazione al Consiglio regionale di programmi da parte degli organismi della cooperazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 10126 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'importanza che l'attività delle organizzazioni della cooperazione assumono nello sviluppo economico e sociale della Sardegna;

CONSIDERATA l'esigenza di una puntuale verifica dei programmi degli organismi cooperativistici rispetto ai fini economico-sociali della Regione;

impegna la Giunta regionale

a trasmettere entro il corrente anno alla competente Commissione consiliare, per un'opportuna verifica, i programmi di attività svolti a quelli previsti da parte delle organizzazioni della coo-

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

perazione;

a formulare una proposta di politica per la cooperazione, sulla base delle conclusioni della Conferenza regionale per la cooperazione del 1977 e delle proposte delle più rappresentative organizzazioni regionali del movimento cooperativo. (10)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sull'utilizzo dello stanziamento relativo ai contributi per manifestazioni sportive.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 11116 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'esigenza di avvicinare il maggior numero possibile di giovani all'attività sportiva; RICONOSCIUTA l'importanza di una politica per lo sport giovanile;

CONSIDERATA la funzione educativa che lo sport assume nel miglioramento della società;

impegna la Giunta regionale

a utilizzare lo stanziamento di cui al capitolo 11116 solo ed unicamente per il finanziamento dello sport giovanile. (11)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sul funzionamento dei centri di medicina dello sport.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 12078 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA la particolare importanza che i centri di medicina dello sport assumono per l'assistenza del settore sportivo;

CONSIDERATA l'esigenza del coordinamento

dell'attività degli stessi centri con quella prevista dal servizio sanitario;

impegna la Giunta regionale

a voler riportare l'attività dei centri di medicina dello sport nella logica del servizio sanitario nazionale e della promozione della attività sportiva da parte della popolazione della Sardegna. (12)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sull'attuazione della legge 4 marzo 1958, n. 174 e della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, relative alle anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 07017 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA la particolare importanza che le anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera assume per il miglioramento della ricettività turistica della Sardegna;

impegna la Giunta regionale

a trasmettere al Consiglio regionale un consuntivo dell'attività svolta, a valere sullo stanziamento del capitolo 07017, a partire dall'inizio della legislatura in corso, che comprenda l'elenco delle opere finanziate con i relativi nominativi e la situazione attuale con le relative esigenze finanziarie;

a formulare una strategia organica per la realizzazione delle strutture ricettive di ogni tipo necessarie allo sviluppo turistico dell'Isola. (13)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sull'acquisto di immobili da parte della Regione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 08003 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'esigenza che gli immobili da adibire ad uffici della Regione vengano acquisiti secondo un programma organico;

CONSIDERATA l'opportunità che gli uffici regionali vengano ubicati, per quanto possibile, in aree tra di loro vicine;

impegna la Giunta regionale

— a predisporre e a trasmettere alla competente Commissione consiliare un programma organico di acquisizione di immobili da adibire ad uffici regionali;

— a coordinare con il Comune di Cagliari gli interventi necessari a rendere più funzionali e fruibili dall'intera comunità sarda la zona urbana di Cagliari in cui sono ubicati gli uffici dell'Amministrazione e del Consiglio regionale. (14)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sull'esecuzione di opere igieniche negli abitati.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio 1982;

VISTO il capitolo 08035/01 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'esigenza di un ulteriore e definitivo decentramento ai Comuni dell'esecuzione di opere pubbliche;

CONSTATATO che nella Amministrazione regionale si verifica una pericolosa inversione di tendenza in ordine al decentramento agli enti locali;

CONSIDERATO che ormai gli enti locali sono in grado di operare efficacemente nella realizzazione di opere pubbliche;

PRESO anche atto che alcune prime misure

si possono attuare indipendentemente da una più generale normativa in materia di riforma dei poteri locali;

impegna la Giunta regionale

a voler adottare tutti i provvedimenti necessari, subito attraverso l'utilizzazione delle norme vigenti e eventualmente attraverso la presentazione di appositi disegni di legge di modifica alla legislazione vigente, per decentrare ai Comuni l'esecuzione di opere pubbliche di interesse locale. (15)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sul passaggio ai Comuni degli immobili dell'ESMAS.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 11047 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982; RILEVATA l'esigenza di un decentramento agli enti locali della gestione e manutenzione delle scuole materne;

impegna la Giunta regionale

a presentare entro il corrente 1982 un disegno di legge che preveda il trasferimento degli immobili dell'ESMAS ai Comuni. (16)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sugli interventi a favore dell'ESMAS.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 11148 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982;

RILEVATA l'importanza dell'ESMAS nel quadro

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

regionale delle scuole materne operanti in Sardegna;

CONSIDERATA l'esigenza di conoscere gli interventi effettuati sinora a favore dell'ESMAS a valere sui fondi regionali;

impegna la Giunta regionale

a voler trasmettere entro il corrente 1982 alla competente Commissione consiliare la situazione dettagliata, con i relativi importi, degli interventi compiuti e di quelli già previsti mediante risorse finanziarie della Regione a favore dell'ESMAS. (17)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sul riordino dei servizi veterinari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione sarda per l'esercizio finanziario 1982;

VISTO il capitolo 12191 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982; RILEVATA l'importanza che un riordino dei servizi veterinari assume per lo sviluppo del settore zootecnico in Sardegna;

CONSTATATO che nel quadro della riforma sanitaria a questo problema è stata dedicata ben poca attenzione;

CONSIDERATO che gli attuali addetti al servizio veterinario devono poter operare in un quadro di certezza, di organiche direttive e di serenità professionale nell'ambito normativo stabilito dalla legge regionale 16 marzo 1981;

impegna la Giunta regionale

— a predisporre un disegno di legge che regolamenti i servizi veterinari in Sardegna;

— a riferire alla competente Commissione del Consiglio regionale entro il corrente anno sulla situazione del servizio veterinario in Sardegna. (18)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele -

Erdas - Mereu - Serra - Pili - Floris Severino sulla regionalizzazione dell'ETFAS.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che l'Ente di sviluppo agricolo in Sardegna, dopo il mancato finanziamento ordinario dello Stato e successivamente all'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale, non ha ancora la necessaria dotazione finanziaria;

ACCERTATA la necessità che la normalizzazione della situazione finanziaria è condizione indispensabile per la ripresa della operatività dell'ETFAS al servizio dello sviluppo agricolo della Sardegna;

CONVINTO che l'Ente di sviluppo, regionalizzato, ristrutturato e riformato, può costituire un elemento propulsore dello sviluppo agricolo della Sardegna;

impegna la Giunta regionale

— a richiedere fra le priorità dell'impegno legislativo del Consiglio il disegno di legge sulla regionalizzazione e la riforma dell'ETFAS;

— ad accelerare i tempi per il finanziamento del D.P.R. n. 259 del 7 giugno 1979;

— a consentire nel frattempo, con la disponibilità del bilancio ordinario, la piena operatività dell'Ente di sviluppo con i necessari interventi finanziari. (19)

Ordine del giorno Carrus - Satta Gabriele - Atzori Angelo - Uras - Oggiano - Medde - Franceschi - Puddu - Battolu - Mereu sull'acquisizione della DAI da parte della DICOVISA.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sull'assestamento del bilancio 1982;

PREMESSO che occorre dare attuazione al disegno organizzativo definito nel programma del 1977-1979 attuativo della legge n. 268 sulla unificazione del settore delle distillerie con l'acquisizione e ristrutturazione dello sta-

bilimento della Società Distilleria agricola industriale con sede a Terralba;

ATTESO che occorre garantire livelli occupativi oggi esistenti nella distilleria DAI;

impegna la Giunta regionale

1)a redigere uno studio di fattibilità del progetto di acquisizione e ristrutturazione dello stabilimento di Terralba eventualmente dando direttive in tal senso alla DICOVISA;

2)a finanziare l'acquisizione presentando contestualmente al progetto di ristrutturazione, al Consiglio una proposta di variazione di bilancio 1982;

3)a portare proposte di finanziamenti della ristrutturazione dello stabilimento nei quadri dei programmi DICOVISA che garantiscano i livelli occupativi oggi esistenti negli stabilimenti di Terralba stanziando le somme necessarie su leggi nazionali o regionali o programmi della legge n. 268. (4)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, l'esame dei provvedimenti su cui si è operata la manovra di assestamento del bilancio per l'anno 1982 ha fornito ai relatori della competente Commissione l'occasione non solo di dare una valutazione dei provvedimenti stessi, ma anche di spaziare il loro giudizio sull'attuale situazione degli strumenti di gestione finanziaria della Regione.

Debbo subito dire che la Giunta, come ha già avuto occasione di affermare in sede di Commissione bilancio, si trova d'accordo sulla maggior parte delle osservazioni e dei suggerimenti esposti nelle relazioni.

E' vero che il bilancio annuale deve essere migliorato nella sua struttura ed è vero che la Regione non è riuscita sinora a dotarsi (per le ragioni sulle quali poi ritornerò) di un programma pluriennale che serva non solo da

bussola ma anche da normativa per l'azione finanziaria ed economica della Regione nel tempo. E' altrettanto vero che gli stati di attuazione redatti a tutt'oggi non hanno avuto la possibilità, per vari motivi, di fornire una chiara e completa situazione della spesa regionale, ed è difficile disconoscere l'estremo grado di rigidità assunto dal bilancio. Rigidità che è conseguente da una parte alle limitate risorse (qui non voglio ritornare su questioni legate alla definizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, che sono stati oggetto di appropriata e autonoma trattazione nelle dichiarazioni della Giunta e nel dibattito consiliare), una rigidità conseguente però anche al fatto che troppi compiti sono stati assunti dalla Regione, col deprecato ricorso ad una miriade di leggi e leggine. Leggi emanate talvolta sottovalutando gli oneri effettivi nel tempo e quindi disperdendo le stesse risorse regionali in una serie non controllabile di rivoli. Se tutto questo va riconosciuto, io credo però non sia esatto e neanche generoso far risalire la responsabilità di queste carenze, di questi limiti e di queste rigidità all'operato di questa Giunta e di questa maggioranza.

Di certo in questa situazione ha influito l'instabilità delle formazioni di governo, non solo di questa legislatura; di certo, per quanto riguarda alcuni aspetti di carenza rilevabili nei documenti di gestione, ha influito la mancanza di una legge propria di contabilità regionale, così come hanno sottolineato sia il collega Carrus, relatore di maggioranza, che il collega Satta, relatore di minoranza. La Giunta è consapevole di tale situazione e si adopererà, farà ogni sforzo per quanto di sua competenza affinché la Regione si doti di strumenti di gestione più efficaci, chiari e completi. E' perciò che assumiamo l'impegno di presentare, in tempi ravvicinati, cioè nel prossimo mese, il bilancio pluriennale aggiornato insieme al bilancio annuale dell'83 e alla relativa legge finanziaria.

E' assolutamente indispensabile, infatti, che si riesca, una volta per tutte, a superare la ristretta impostazione annuale del bilancio, decisamente inadeguata (come è stato riaffermato

anche nelle relazioni di poc'anzi) ad organizzare quell'azione di largo respiro, necessaria a superare i notevoli problemi anche di natura strutturale. Il processo avviato dai diversi soggetti della programmazione e interrotto con la lunga crisi politica che ha caratterizzato l'anno 1982, deve essere infatti proseguito e ripreso, con gli aggiornamenti resisi necessari anche a seguito del verificarsi di nuove situazioni e anche a seguito delle riflessioni intervenute in questi mesi nelle sedi istituzionali competenti.

La Giunta quindi, ribadiamo, si impegna a predisporre uno stato di attuazione il più organico e completo possibile, in modo da consentire una chiara visione dell'utilizzazione dei programmi di spesa autorizzati negli anni decorsi, con l'indicazione delle cause che frenano la spesa e con le proposte dei relativi rimedi.

Affinché alla redazione dello stato di attuazione si possa pervenire effettivamente con tali indispensabili elementi, la Giunta si propone di predisporre e presentare al Consiglio una relazione quadrimestrale sulla spesa regionale, le rilevazioni sistematiche ivi contenute dovrebbero consentire di individuare (e mi pare che questa indicazione sia nella linea che il collega Carrus aveva proposto poc'anzi) quale parte dei residui passivi deve considerarsi patologica in rapporto al regime del bilancio; deve consentire inoltre di individuare le cause che portano alla formazione dei residui, indicando per ciascun comparto le partite più rilevanti, sia per consistenza che per permanenza nel conto residui.

Solo affrontando la complessa e grave situazione della spesa regionale mediante diversi e nuovi approcci e con diversa determinazione, potranno predisporre situazioni periodiche chiare, affidabili, capaci di misurare i flussi degli impegni e dei pagamenti e di individuare i canali su cui la spesa stessa si muove lentamente e ristagna.

La situazione ultima redatta dall'Assessorato al bilancio al 31 dicembre '81 indicava in 1440 miliardi i residui passivi della Regione, compresi quelli delle contabilità speciali, di cui 666 miliardi per residui propri (cioè per somme

impegnate e rimaste da pagare) e 770 miliardi per residui di stanziamento (somme rimaste addirittura da impegnare). Né può prevedersi un miglioramento nell'immediato dei dati sui residui: si prevede anzi che alla chiusura dell'anno in corso la situazione non sarà migliorata. Infatti hanno influito e pesato in maniera determinante sulla gestione finanziaria la lunga crisi politica, il ritardo stesso nell'approvazione del bilancio, l'esistenza stessa di cosiddetto bilancio tecnico con i suoi accantonamenti, e la mancata approvazione infine anche del programma della legge numero 268. Tenendo presente il *trend* dei pagamenti eseguiti nell'81 nonché quelli disposti a carico del bilancio '82 a tutto il mese di settembre, è presumibile che l'ammontare complessivo dei residui (bilancio e contabilità speciali, propri e di stanziamento) raggiunta una cifra non inferiore ai 1.650 miliardi con una maggiorazione in termini assoluti di 200 miliardi. Quindi con una situazione ancora più pesante di quella esistente alla fine dell'81, anche se occorre considerare l'incremento verificatosi negli stanziamenti complessivi del bilancio regionale.

La situazione potrà migliorare solo se si riuscirà a progredire sul duplice fronte: quello della programmazione pluriennale spedita e aderente alle reali esigenze dell'Isola, e quello dell'attuazione con interventi immediati e capacità di altrettanto pronto adeguamento agli eventuali mutamenti di situazione.

Uno degli elementi più rilevanti (questo è un discorso che si innesta con la necessità di trovare procedure più efficienti e veloci nella spesa) uno degli aspetti più rilevanti che è emerso dall'esame del disegno di legge n. 271 è quello dell'uso improprio che si tende a fare della legge finanziaria o comunque di una legge che non può definirsi che di natura finanziaria come quella che noi stiamo esaminando. Concetto contenuto, questo, nella relazione dell'onorevole Carrus; concetto richiamato in maniera specifica dal collega Satta. Va subito detto che la Giunta — come abbiamo già avuto occasione di ribadire in sede di Commissione competente — si trova d'accordo con i rilievi mossi circa la necessità di una utilizzazione corretta della legge finanziaria che sia limitata

alle effettive manovre di bilancio (così come d'altra parte dispongono le norme di contabilità dello Stato che hanno istituito la legge finanziaria. Si è d'accordo che non attenersi a tale principio significa dar luogo a una produzione legislativa contorta, difficile da interpretare e significa anche, come è stato detto, togliere alle Commissioni del Consiglio una valutazione approfondita e adeguata di leggi di natura sostanziale.

Bisogna però, ciò premesso, puntualizzare che nel caso in esame la Giunta si è trovata di fronte a scelte quasi obbligate: teniamo conto che ben 31 articoli sui 50 (ora con alcuni emendamenti ne abbiamo ridotto il numero) che compongono il testo licenziato dalla Commissione, sono articoli che risultavano già inseriti nel disegno di legge finanziario che accompagnava il progetto di bilancio '83 presentato all'inizio dell'anno. Trattasi, per lo più, di disposizioni che risolvono necessità obiettive, con testi su cui di norma si è trovata una larga convergenza anche in sede di Commissione. Perciò, pur concordando con le valutazioni espresse dalla Commissione bilancio riguardo alla natura della legge finanziaria, c'è da chiedersi se la profonda crisi di carattere economico e sociale che coinvolge oggi tutta la società sarda — accompagnata da una impossibilità quasi fisiologica dell'apparato amministrativo regionale di fornire risposte concrete e immediate alle istanze della società stessa senza far ricorso necessariamente a modifiche del corpo legislativo esistente —, c'è da chiedersi — dicevo — sul piano politico, se tale crisi non consenta l'emanazione di alcune norme (oltretutto in percentuale assai limitata rispetto all'intero disegno di legge presentato) non del tutto ortodosse sul piano formale rispetto ai principi più sopra evidenziati.

Ci si chiede in altre parole se, in buona sostanza, la proposizione di alcune norme — pur non completamente rispettose sul piano formale delle competenze delle Commissioni consiliari — non sia in grado, seguita com'è da un approfondito dibattito consiliare, di avviare con carattere di immediatezza processi e procedimenti interessanti settori di attività della realtà sarda per cui è richiesto pressante-

mente l'intervento pubblico.

Ecco, il punto di equilibrio tra queste diverse esigenze è stato cercato e si crede di averlo raggiunto (anche tenendo conto della discussione di stamattina) ritirando alcune norme — pur necessarie peraltro — che riguardano modifiche ai progetti, sulle quali la Giunta presenterà un apposito, autonomo, disegno di legge. Si chiede che il Consiglio adotti, per esso, nell'organizzazione dei propri lavori, una sorta se non di corsia preferenziale di attenzione particolare, data la natura delle norme che mirano alla promozione proprio di spese produttive, all'attuazione insomma di progetti nel settore della programmazione, in particolare in agricoltura. Per quanto riguarda invece il disegno di legge finanziario per il 1983, la Giunta si propone di presentare un provvedimento corretto, rispettoso della funzione specifica della legge finanziaria. Le necessarie revisioni della legislazione vigente saranno proposte in sede di proposta appunto di legge sostanziale.

Passando poi in particolare all'esame dei due provvedimenti oggetto dell'asestamento di bilancio, si ritiene opportuno prioritariamente discutere il rilievo (mosso in particolare dal relatore di minoranza) secondo cui tale manovra sia da considerare slegata completamente da un quadro programmatico. Intanto va ricordato che la Giunta si è fatta carico di proporre celermente i due disegni di legge dieci giorni dopo il suo insediamento, nell'intento di ripristinare la normalità del funzionamento delle procedure della spesa regionale e per sbloccare la consistente massa di risorse accantonate con il bilancio tecnico da destinarsi sia a spese di investimento sia allo stesso funzionamento dell'apparato regionale. Tale rapida presentazione avrebbe dovuto consentire una altrettanto rapida approvazione, da ottenersi prima della parentesi feriale, in modo da rendere spendibili gli stanziamenti entro la prima parte del mese di settembre e non, come succederà di fatto, verso la fine di novembre, in conseguenza dell'attuale approvazione.

La Giunta diede atto che le proposte ripristinavano, salvo parziali e marginali modifiche, gli stanziamenti proposti dal precente

esecutivo riconoscendo che le destinazioni degli stanziamenti accantonati erano state valutate nell'ambito di atti programmatici coordinati, anche se non sancite formalmente nelle sedi consiliari. Le proposte, quindi, per la parte interessata, rispettavano la logica di una impostazione pluriennale che doveva pur rimanere valida a distanza di qualche mese. (Ciò a meno che non si voglia ammettere che quelle proposte non avessero una proiezione pluriennale).

Ma l'oggettiva difficoltà di portare sostanziali mutamenti era stata ampiamente giustificata dalla Giunta con considerazioni che mettevano in evidenza sia il carattere residuale della manovra (si trattava di destinare 173 miliardi complessivi su 1800 del bilancio), sia la destinazione obbligata di larga parte di questa disponibilità. Non si deve dimenticare che nel formulare il bilancio tecnico, furono dimezzati o decurtati molti stanziamenti di spesa corrente e che a questo punto era necessario ripristinare la consistenza di molti capitoli del bilancio relativo alla spesa corrente. In fase di assestamento si imponeva pertanto l'indispensabile ripristino dei mezzi necessari al funzionamento dell'apparato regionale nella rimanente parte dell'anno. Deve ricordarsi ancora che dei 173 miliardi a cui si riferisce questa manovra di bilancio, un quarto, 39 miliardi, erano costituiti da assegnazioni statali vincolate, mentre un'ulteriore consistente parte, sempre della disponibilità accantonata, era destinata ad applicazione di leggi, la validità dei cui interventi non è mai stata messa in discussione.

Per tali situazioni e per altre di analoga natura, si trattava di un assestamento a contenuto quasi obbligato, posto che tra l'altro era venuta meno, rispetto all'impostazione originaria del bilancio, la consistente disponibilità dei 44 miliardi del mutuo che si sarebbe dovuto contrarre in apertura di anno. Ancora più vincolata è risultata l'impostazione della manovra di assestamento a seguito dell'utilizzazione di 42 miliardi per il rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura, operata da questo Consiglio.

Il carattere, quindi, di contenuto obbligato delle variazioni al bilancio '82, ovviamente

non è stato modificato dal trascorrere della pausa estiva e pertanto mi pare che abbia poco senso affermare che esse non sono accettabili perché non si inquadrano in una logica di proiezione pluriennale. In tale situazione, in una situazione di vincoli esterni e propri del bilancio, deve assumere preminenza il criterio della selettività della spesa. Conseguentemente sono stati privilegiati (e mi pare che basti dare uno sguardo alle varie categorie di bilancio per rendersene ben conto) gli investimenti in opere pubbliche e in programmi di spesa degli imprenditori. Sono rimasti certo indefiniti i problemi di fondo, concernenti la riqualificazione di alcuni interventi, che sfuggono da tempo a principi di una gestione selettiva delle risorse: è soprattutto il caso di alcuni programmi come quello della forestazione, per esempio, per il quale occorrerà che il Consiglio (come è stato, mi pare, indicato in apposito ordine del giorno della Commissione bilancio) affronti a breve scadenza un dibattito approfondito per determinare una proiezione della spesa su un piano pluriennale e su un piano della più accurata efficienza.

Io faccio grazia ai colleghi di un esame specifico e particolareggiato delle diverse poste di bilancio, per compiere invece alcune valutazioni politiche su questa manovra.

La ristrettezza degli spazi di manovra nei quali si è mosso l'attuale provvedimento, caratterizzerà nel prossimo futuro anche la formazione e la discussione di più organici atti di programmazione e di gestione della Regione. Ai conosciuti vincoli alla esplicazione della propria autonoma determinazione di indirizzi e di programmi (derivanti alla Regione dalla mancata risoluzione dei problemi che solitamente indichiamo come riforma del Titolo III), altri vincoli si sono aggiunti e nuovi. Sono connessi in parte alla particolare gravità della situazione economica del Paese e in parte sono collegati alla manovra di politica economica e finanziaria che si intende porre in essere per governare la crisi.

La Giunta richiama in proposito quanto ieri sera ha avuto occasione di manifestare in sede di dibattito sulla politica meridionalistica.

Crediamo anche sia ora inutile ripetere una valutazione che è stata compiuta in maniera ampia ieri sera, appunto in occasione del dibattito sul Mezzogiorno, circa la situazione gravissima dell'economia isolana e circa anche la gravità delle prospettive di questa economia, gravità sottolineata soprattutto dalla considerazione del *trend* negativo dell'andamento degli investimenti. Abbiamo tutti la consapevolezza di questa gravità e la consapevolezza che questa situazione può andare aggravandosi a seguito del prevalere, a livello di Governo (e si teme di Parlamento), di una politica economica nazionale fondata sul controllo dell'inflazione attraverso una riduzione drastica della spesa degli Enti locali e sulla riduzione drastica della spesa per investimenti (riduzione che naturalmente colpisce particolarmente le zone depresse del Paese). Su questi concetti non ritorniamo, ma ci limitiamo a richiamarli in questo momento. Noi riteniamo che il ruolo della spesa pubblica, nel Mezzogiorno e in Sardegna — agli effetti non solo della promozione e dello sviluppo, ma anche della difesa delle economie regionali nei punti di crisi che si manifestano in maniera più grave —, riteniamo che il ruolo della spesa pubblica vada riaffermato nel momento in cui il Consiglio va a definire anche una proposta modesta di riassetto del bilancio.

Questo se si vuole uscire da una logica di programmazione puramente verbalistica e di principio e si vuole entrare invece in una logica di programmazione promozionale, capace di verificare gli obiettivi che si propone e capace anche di verificare l'idoneità dell'apparato e del sistema. Altrimenti rimaniamo in un'area della programmazione di carattere declamatorio e di principio, mentre le cose continuano ad andare per la vecchia strada.

Giustamente l'onorevole Carrus, nel suo appassionato intervento, ha fatto cenno alla necessità di affrontare una riforma di strutture e di procedure, nonché alla necessità di affrontare la revisione di leggi alle quali ci sentiamo legati per le linee di principio che esse affermano e per l'ampia partecipazione che esse sono in grado di suscitare. Ma tali leggi vanno riviste in tutte le loro parti perché, in fin dei conti, costituiscono laccioli e lacci alla esecuzione e alla fina-

lizzazione della spesa pubblica, finiscono quindi per far sì che gli obiettivi della programmazione non siano mai raggiunti dalla spesa pubblica. Su questa linea, come dicevo ieri sera, al termine del dibattito sul Mezzogiorno, credo che la Giunta debba impegnarsi e si impegna: su una linea cioè di approfondimento di questi aspetti istituzionali e di proposta di quelle modifiche che — rispetto al problema della effettiva erogazione lungo linee finalizzate della spesa pubblica — sono elementi fondamentali e condizionanti.

Rispetto a questi problemi infine — di fronte alla vastità di questi problemi e di fronte soprattutto all'impegno che lentamente si va avviando per una riflessione approfondita sulla nostra autonomia, sul modo di essere del nostro governo dello sviluppo economico, sulle leggi di rinascita, sul loro rifinanziamento e sul loro rinnovamento —, devo sottolineare che mi pare che il problema di oggi, pur rilevante della modifica di bilancio, assuma un aspetto possiamo dire marginale; riaffermiamo invece l'impegno della Giunta di collaborare e di dare il proprio contributo di iniziativa alla ricerca di questi itinerari nuovi e soprattutto alla modifica di quelle norme organizzative e funzionali della Regione che rispetto ai fini promozionali della programmazione regionale costituiscono finora una remora.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele per illustrare l'ordine del giorno numero 1 sul disegno di legge 271.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordi-

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

ne del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie. Su questa linea la Giunta si muoverà anche nei confronti dei parlamentari sardi con i quali ha fissato degli incontri anche in questi giorni per discutere il problema del finanziamento del Titolo III.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poiché gli emendamenti del disegno di legge numero 271, il cui ultimo emendamento è stato presenato poco fa, non sono ancora pronti, passiamo alla votazione degli ordini del giorno del disegno di legge numero 272.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 1.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e

assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

CARRUS (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 3.

CARRUS (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 4.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 5.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, la Giunta non ha difficoltà, anzi avrebbe comunque sollecitato la discussione in Consiglio dell'intera attività di forestazione che la Regione svolge ormai da tanti anni.

La Giunta ha interesse a che questa discussione avvenga al più presto possibile, quindi chiederà di fissare una tornata consiliare in cui si parli, possibilmente in modo esclusivo, della situazione della forestazione. La Commis-

sione ha accolto solo parzialmente le richieste della Giunta di variazioni degli importi previsti per l'attività di forestazione; variazioni chieste non casualmente ma connesse all'esigenza di pagare i salari e al fatto importante che i fondi che il bilancio ordinario della Regione stanziava per la forestazione sono fondi di supporto ai fondi della CEE, posto che noi si opera con un programma CEE.

Dico fin d'ora che sarà necessaria, se non si vuole chiudere i cantieri e licenziare il personale addetto, una ulteriore variazione di bilancio in ordine alla attività di forestazione.

Con questa premessa, ripeto, la Giunta accoglie ben volentieri quest'ordine del giorno, volendo fin dal principio della sua attività dire una parola chiara su questo settore che pare abbia sollevato perplessità notevoli nella Commissione finanze che ha esaminato la proposta di legge di bilancio che oggi stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Carrus ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 6.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, quello che dirò su questo ordine del giorno vale ovviamente per tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati. Noi abbiamo volutamente omesso, nella formulazione degli ordini del giorno, di raccomandare alla Giunta che, nell'adempimento delle direttive che sono contenute in questi ordini del giorno, abbia cura di informare le competenti Commissioni del Consiglio regionale. E questo è stato omesso anche perché mi sembra che il criterio di informare il Consiglio dell'attuazione di cose che vengono sollecitate dal Consiglio stesso, debba essere un criterio di carattere generale e non un privilegio o una graziosa concessione della Giunta. Quindi si tratta di dire su questo ordine del giorno, così come su tutti gli altri, che, quando la Giun-

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

ta avrà da comunicare qualcosa sugli adempimenti, ne informi tempestivamente i competenti organi consiliari, che possono essere di volta in volta le Commissioni competenti o, ove lo dovesse ritenere opportuno, anche altre sedi consiliari.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI, *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 7.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 8.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 8. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 9.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 10.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*.

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 10. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 11.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, a causa di alcuni difetti di stesura, dopo aver consultato i presentatori e i rappresentanti dei vari gruppi e con l'accordo di essi, l'ordine del giorno numero 11 viene ritirato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 12.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Agli estensori dell'ordine del giorno la Giunta chiede l'interpretazione esatta dell'impegno che alla stessa viene richiesto. E cioè si impegna a "riportare l'attività dei centri di medicina dello sport nella logica del servizio sanitario nazionale e della promozione della attività sportiva da parte della popolazione della Sardegna". In effetti noi vogliamo sapere cosa vuol dire questo: affidare la medicina sportiva ad un medico di base che di medicina sportiva non ne sa nulla? Ecco vogliamo sapere cosa vuol dire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Presidente, se fosse stato qui presente l'Assessore alla sanità, avrebbe potuto chiarire i dubbi che son venuti al Presidente, perché l'Assessore alla sanità sa bene

che cosa abbiamo voluto dire con questo coordinamento.

I capitoli dedicati alla medicina dello sport, signor Presidente, i capitoli dedicati alla medicina dello sport sono collocati in tre diverse sedi del bilancio della Regione: nei capitoli dell'Assessorato allo sport, nei capitoli che riguardano i trasferimenti della 833 alla Regione e in capitoli autonomi del bilancio dell'Assessorato della sanità. Noi riteniamo, così come nella logica della riforma sanitaria non c'è soltanto la parte della cura ma c'è anche la parte della prevenzione e della diffusione, che tutti gli interventi volti a favorire la diffusione della medicina sportiva vadano riportati ad una logica di coordinamento e di programmazione. Vuol dire soltanto questo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, io ho apprezzato quanto ha riportato il collega Carrus, però qui si parla di "riportare l'attività dei centri", non gli interventi. Io sono d'accordo con quello che ha detto Carrus, gli interventi vanno coordinati, non l'attività dei centri. Cioè noi andiamo verso la qualificazione di questi centri o andiamo verso una estensione non qualificata di questi centri? Questo è il problema vero. Cioè, scusi, onorevole Carrus, in un centro di medicina sportiva, quando un ragazzo va per essere visitato, le visite più ricorrenti sono quelle cardiache, ci vogliono delle attrezzature speciali, se io, con la estensione, vado da un medico che non ha nessuna di queste attrezzature, io sostanzialmente non faccio nulla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, io non sono certamente in grado di dire quali siano i provvedimenti concreti. Sono sicuro che l'Assessore alla sanità e la Giunta nella sua collegialità daranno di questo ordine del giorno la mi-

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

gliore interpretazione possibile, la più corretta, e ci proporranno tutti gli atti che siano conformi alle sue direttive; non sono sicuramente in grado di entrare nel merito delle singole cose. La cosa anomala di questi interventi di medicina dello sport è che partono da tre diversi centri di direzione, di coordinamento. Chiediamo che la Giunta eserciti quello che è nella natura dell'attività di indirizzo, cioè il coordinamento. Poi quale sia il miglior coordinamento lo deciderete voi, non noi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina, per un chiarimento. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Credo che il problema sia superato, dato che nasceva, come ha ricordato l'onorevole Carrus, dal fatto che di questo argomento se ne parlasse contemporaneamente nel bilancio della sanità e nel bilancio della pubblica istruzione, ed è una vecchia questione chi se ne debba interessare. Infatti, con questo provvedimento si è nella logica dell'ordine del giorno che invita alla programmazione degli interventi, in quanto il capitolo relativo rimane nel bilancio della sanità, mentre scompare quello simile relativo alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Proprio a seguito di questa discussione per non creare problemi di carattere interpretativo, convinti che i rappresentanti della Giunta, in particolare il Presidente, abbiano colto lo spirito che ha guidato la Commissione, ritiriamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 12 si intende quindi ritirato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 13.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole

Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 14.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 15.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per

illustrare l'ordine del giorno numero 16.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Chiedo che venga sospesa la discussione di questo ordine del giorno e ripresa alla fine, per poter formulare un parere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene sospeso a richiesta del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 17.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 18.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'ordine del giorno numero 19.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ha già richiesto la discussione del disegno di legge sulla regionalizzazione dell'Etfas. Ha già inoltrato una richiesta al Comune, quindi è in perfetta sintonia con l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' rimasto da discutere l'ordine del giorno numero 16.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sull'Esmas c'è un discorso più ampio; si parla, per esempio, di soppressione dell'Esmas e su questo niente di male, però bisogna far sì, nell'ipotesi di un trasferimento, che lo Stato ci conservi il finanziamento che oggi dà all'Esmas. Quindi voglio dire che il problema ha una sua complessità, ma su quanto chiesto nell'ordine del giorno la Giunta è d'accordo. E debbo anche dire che noi stiamo trattando con il Ministero della pubblica istruzione perché, se si arriva alla soppressione dell'Esmas, non si arrivi ad una soppressione senza che lo Stato si assuma gli oneri che ha attualmente per le scuole e non scarichi tutto questo sulle finanze regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà. Poi parlerà l'onorevole Spina.

CARRUS (D.C.). Presidente, per dire che oltre le perplessità che sono state sollevate dal Presidente della Regione, anche i presentatori hanno, durante la stesura dell'ordine del giorno, avuto delle perplessità, ma di segno contrario, perché ci può essere il rischio che la Regione trasferisca ai Comuni degli edifici in pessime condizioni di uso e, quindi, che più che un vantaggio possa in qualche caso, determinare uno svantaggio e un onere per il Comune.

Comunque, vista questa perplessità e anche le perplessità che ha esposto il Presidente, noi ritiriamo l'ordine del giorno per quanto riguarda questa parte. Vorremmo però che ci fosse un impegno da parte dell'Assessore competente a affrontare la questione dell'Esmas organicamente, vorremmo che il Presidente della Giunta assumesse l'impegno a far sì che l'Assessore competente in materia solleciti una discussione nella competente Commissione consiliare su questo problema, in modo che venga fuori un orientamento del Consiglio su questo tema che scaturisca da una discussione meno affrettata e più approfondita di quella che vi è stata in Commissione bilancio. Ovviamente, parlo a nome dei primi tre firmatari, senza aver potuto interpellare gli altri firmatari i quali forse intendono mantenere l'ordine del giorno. Colgo l'occasione, essendo l'ultimo ordine del giorno ad essere illustrato, per dire che per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 3 che abbiamo già posto in votazione, ai fini del coordinamento, questo per notizia degli uffici, si devono mantenere gli attuali livelli occupativi, escludendo qualsiasi tentativo di aumentarli di gonfiarli (attraverso magari giustificazioni di *turn-over* eccetera) prima che siano discussi i criteri generali dell'intervento in questa materia da parte della competente Commissione consiliare..

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà. Ma, mi pare che l'onorevole Carrus abbia ritirato l'ordine del giorno.

SPINA (D.C.). Lo capisco, forse sarebbe stato opportuno, se lo doveva ritirare, che la-

sciasse prima parlare un collega e poi, semmai, annunciasse il ritiro. Però, vorrei cogliere ugualmente l'occasione di parlare anche perché mi rendo conto che pur avendo ritirato l'onorevole Carrus questo ordine del giorno, analogo ordine del giorno, a firma Rojch e più, era stato presentato nel 1975 e quindi è sempre un ordine del giorno vigente. Io nel momento in cui fu presentato quell'ordine del giorno non mi nascondevo l'impossibilità che venisse presentato entro il 1982 un disegno di legge per quanto riguarda il passaggio ai Comuni degli immobili dell'Esmas. Il provvedimento non ha nulla a che vedere con l'esistenza o la soppressione dell'Esmas, in quanto la funzione dell'Esmas viene espletata all'incirca per il 40/50 per cento in locali costruiti dalla Regione, e per il resto viene espletata attraverso convenzione con i Comuni. Quindi non ha un riferimento con gli immobili, non ha alcun riferimento con l'esistenza o meno dell'Esmas, che è un problema completamente diverso.

Il problema fondamentale, che è stato anche dibattuto in Commissione pubblica istruzione, è quello della conoscenza precisa, non dell'esistenza dei locali, che la conosciamo, ne possiamo avere gli elenchi, ma della proprietà dei locali, in quanto attraverso una vera e propria indagine della Giunta, indagine che dura già dal 1971 e che non si è ancora potuta completare, non si sa ancora di chi sia la proprietà di questi immobili, perché la Regione ha costruito su terreni che possono essere di proprietà dello Stato, della Regione, dei Comuni, dei privati soprattutto, che agevolarono la costruzione ma non ne trasferirono la proprietà alla Regione stessa. E ora il problema sta nel fatto che la Regione annualmente spende per la manutenzione e, molte volte, per la riparazione e ricostruzione di questi locali, e tutto questo viene effettuato su locali che non sono di proprietà dell'Esmas, e non si sa di chi siano. E allora, come principio generale, almeno al fine della conoscenza della vera, reale proprietà di questi locali, col progetto di legge si sarebbe potuto iniziare il vero e proprio discorso che fu impostato nel '75 con l'ordine del giorno Rojch, Floris e più, e che non fu mai portato avanti

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

compiutamente dagli Assessori che si sono succeduti agli Enti locali e alla Pubblica istruzione.

Per cui per questi locali la Regione spende annualmente delle cifre notevoli (ecco perché quest'ordine del giorno è collegato anche al 17) cifre notevoli per la manutenzione, con critiche da parte dei Comuni e da parte delle autorità scolastiche locali, in quanto molte volte gli uffici tecnici dell'Esmas non riescono a sopprimere a queste riparazioni. Noi abbiamo un problema: questi soldi li dobbiamo continuare a dare per le riparazioni all'Esmas? Oggi siamo obbligati; ma se i locali fossero di proprietà dei Comuni, i Comuni, anche con sovvenzioni adeguate della Regione, potrebbero veramente provvedere alla riparazione, manutenzione e conservazione di questi locali. Vi sono proteste continue anche sulla stampa, perché alcuni stabili non vengono riparati; per alcuni stabili l'Esmas non provvede; ma perché non provvede? Per carenza di finanziamenti, per l'esiguità di finanziamenti. E' un problema sul quale ci sarebbe voluta chiarezza, che si potrebbe avere anche con un'indagine dello stesso Consiglio, attraverso la predisposizione di un disegno di legge.

Con questo ordine del giorno si chiedeva solo questo, la presentazione di un disegno di legge per fare chiarezza su tutto questo; non sulla sorte dell'Esmas, che non è assolutamente messa in discussione con questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere conferma all'onorevole Carrus se parlava a nome di tutti e sei i presentatori, o se è rimasto qualcuno di questi, per cui in tal caso l'ordine del giorno resterebbe in piedi. Prego, onorevole.

CARRUS (D.C.). Ho potuto consultare soltanto i primi tre firmatari dell'ordine del giorno, come ho detto nell'intervento, ed era a nome di questi che eravamo disposti a ritirarlo, ad una sola condizione però: cioè che il rappresentante della Giunta venisse in Commissione a parlarne (non genericamente dell'Esmas, ma del disegno di legge per il trasferimento; del problema delle scuole materne in generale; e dei provvedimenti concreti che si intendono adotta-

re) ed ovviamente soltanto a queste condizioni. Se per caso queste condizioni non ci sono e non si possono verificare in tempi relativamente brevi, è ovvio che l'ordine del giorno va mantenuto, e anche se dovessimo averlo ritirato noi, gli altri firmatari dell'ordine del giorno possono mantenerlo tranquillamente senza preoccupazioni. Io chiederei quindi alla Giunta che ne aveva chiesto la sospensione, se può essere ulteriormente sospeso; ci si può vedere senza intralciare i lavori di approvazione della legge coloro che si sono occupati di questo problema, per procedere o ad un più ponderato ritiro o al mantenimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Debbo dire con franchezza che l'onorevole Spina ha chiarito molto bene il senso dell'ordine del giorno, per cui quelle perplessità che io avevo allo stato iniziale, veramente in parte sono state fugate.

Se l'onorevole Carrus insiste nella sospensione o nel ritiro, la Giunta, dopo quanto ha detto il collega Spina, si impegna a compiere un'indagine sulla situazione degli immobili e a riferire, appena terminata l'indagine, alla Commissione consiliare competente e ad assumere in quell'occasione i relativi provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, sono queste le condizioni che lei poneva perché si ritirasse l'ordine del giorno?

CARRUS (D.C.). La pregherei proprio di sospendere la votazione su questo ordine del giorno, perché in un intervallo dei lavori del Consiglio ci dovremmo vedere per poter dire definitivamente se le dichiarazioni del Presidente consentono di procedere al ritiro dell'ordine del giorno oppure se è il caso di mantenerlo. I lavori del Consiglio possono continuare, intanto ci vediamo in alcune persone che si sono occupate della stesura

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

di questo ordine del giorno, e poi decideremo.

**Continuazione della discussione del disegno di legge:
"Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento
e disposizioni varie". (271)**

PRESIDENTE. Va bene, l'ordine del giorno numero 16 è sospeso.

Passiamo ora alla legge finanziaria, di cui è stato approvato il passaggio agli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

DISPOSIZIONI
IN MATERIA DI AGRICOLTURA

Art. 1

Destinazione quote legge n. 984 del 1977

A valere sulle quote spettanti alla Regione degli stanziamenti previsti per l'applicazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono autorizzate, per l'anno 1982, le seguenti spese per gli interventi appresso indicati:

a) esecuzione di opere pubbliche di irrigazione nei comprensori di bonifica in applicazione dell'articolo 22 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (cap. 06249):

lire 4.000.000.000;

b) manutenzione ed esercizio di lotti di opere di bonifica in applicazione dell'articolo 17, commi primo e secondo del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 (cap. 06245):

lire 1.400.000.000;

c) costruzione e riattamento di strade vicinali ed interpoderali, in applicazione dell'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (cap. 06088):

lire 1.500.000.000;

d) concessione di contributi al Centro regionale agrario sperimentale ed ai consorzi per la frutticoltura, per il potenziamento dell'attività vivaistica, in applicazione degli articoli 9 e 13 della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (cap. 06019):

lire 300.000.000;

e) impianto di peschi, albicocchi, susini e peri a varietà precoce per la trasformazione industriale, in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06052):

lire 1.000.000.000;

f) costruzione di strutture di ogni tipo per colture protette, ammodernamento e ristrutturazione di serre, con esclusione di quelle in legno e plastica, ivi comprese le attrezzature atte ad utilizzare l'energia solare ed eolica, in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06053):

lire 3.500.000.000;

g) concessione di contributi per la coltivazione di piante officinali, in applicazione della legge regionale 27 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06054):

lire 100.000.000;

h) iniziative dirette dell'Amministrazione regionale per promuovere l'incremento ed il miglioramento della produzione zootecnica, in applicazione delle leggi 6 luglio 1912, n. 832, 29 giugno 1929, n. 1366, e 23 novembre 1956, n. 1367 (cap. 06150):

lire 690.000.000;

i) concessione di contributi per promuovere l'incremento ed il miglioramento della produzione zootecnica, in applicazione delle leggi 6 luglio 1912, n. 832, 29 giugno 1929, n. 1366, e 23 novembre 1956, n. 1367 (cap. 06151-01):

lire 360.000.000;

l) concessione di contributi per l'acquisto di bestiame per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico, in applicazione dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (cap. 06163):

lire 2.990.000.000;

m) concessione di premi per il miglioramento zootecnico, in applicazione dell'articolo 14 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (cap. 06167):

lire 2.000.000.000;

n) concessione di contributi per le attività del consorzio regionale dei vini DOC della Sardegna in applicazione degli articoli 14 e 17

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

della legge 27 dicembre 1977, n. 984, (cap. 06021):

lire 55.000.000;

o) impianto di mandorli, noccioli e noci, in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06055):

lire 440.000.000;

p) concessione, a favore di cooperative agricole e loro consorzi, di contributi fino all'80 per cento della spesa ammessa, per acquisto di mezzi ed attrezzature destinati al trasporto dei prodotti agricoli e zootecnici secondo le modalità previste dalla legge regionale 9 novembre 1950, n. 47 (cap. 06222):

lire 989.000.000;

q) finanziamento dei centri di assistenza tecnica in agricoltura, in applicazione della legge regionale 15 marzo 1976, n. 14 (cap. 06011):

lire 2.500.000.000;

r) concessione di contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli per l'ortofrutticoltura e la maiscoltura, in applicazione della legge regionale 2 agosto 1951, n. 14, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06182):

lire 400.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2

Fondo regionale sviluppo zootecnia

L'integrazione del fondo di cui all'articolo 27 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4, concernente la concessione di prestiti per lo sviluppo della zootecnia ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06107), è determinata, per l'anno finanziario 1982, in

lire 4.000.000.000.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Il nostro gruppo chiede una sospensione della seduta, finalizzata a poter valutare gli emendamenti presentati dalla Giunta, i quali tra l'altro non paiono nella linea concordata di lasciare inalterata la sostanza del lavoro compiuto dalla Commissione consiliare, e quindi postulano un momento di riflessione, sia all'interno del gruppo stesso, sia tra le forze politiche, per valutare appunto la portata di questi emendamenti. Chiedo pertanto che si sospenda la seduta per il tempo necessario per valutare gli emendamenti stessi.

PRESIDENTE. Chiedo al Consiglio se è d'accordo sulla proposta del collega Satta. Se non ci sono obiezioni, sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 40, viene ripresa alle ore 13 e 50).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 3

Utilizzazione interessi Piano zone interne

Una quota, pari a lire 4.000.000.000, degli interessi attivi maturati sul conto corrente bancario relativo al fondo per l'attuazione del piano di intervento delle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, e successive modificazioni ed integrazioni, è

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

destinata ad incrementare:

— per lire 2.500.000.000 lo stanziamento del titolo di spesa P/1.07 per le iniziative previste dal paragrafo 6.6 del piano medesimo, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 1981, n. 5 (promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli); una somma non inferiore a lire 500.000.000 dovrà essere destinata alla promozione dei prodotti vitivinicoli della Sardegna;

— per lire 800.000.000 lo stanziamento del titolo di spesa P/1.06 per le iniziative previste dal paragrafo 7.2, perché venga destinato alle perizie suppletive, alla revisione prezzi ed ai completamenti delle strutture per mercati e mostre zootecniche;

— per lire 200.000.000 lo stanziamento del titolo di spesa P/1.10, onde far fronte ai maggiori oneri di attuazione del programma per la formazione di un aggiornato catasto dei terreni a pascolo in Sardegna;

— per lire 500.000.000 lo stanziamento del titolo di spesa P/1.11; tale disponibilità sarà utilizzata quanto a lire 400.000.000 in deroga alle disposizioni di cui alla legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, per le spese di funzionamento della Sezione speciale dell'ETFAS - Ente di sviluppo agricolo in Sardegna -, escluse quelle relative ad emolumenti in favore del personale che svolge la sua attività nella Sezione speciale o in favore del restante personale dell'ETFAS di cui la Sezione comunque si avvalga, e quanto a lire 100.000.000 per alimentare la dotazione relativa agli oneri di attuazione del Piano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi della Giunta, colleghi consiglieri, prendo la parola per dichiarare che questa sospensione dei lavori del Consiglio, dove ogni minuto è valso per qualche parte politica decine di miliardi, mi ha consentito di riflettere e di maturare certe idee che mi sembra giusto esprimere in quest'Aula. Sono valutazioni che riguardano tutti gli articoli della legge fi-

nanziaria, quindi vi preannuncio che interverrò in maniera puntuale su ogni articolo della legge finanziaria, e sono valutazioni che riguardano tutti gli articoli della legge sul bilancio, quindi vi preannuncio che interverrò su tutti gli articoli della legge, chiamiamola così, legge di bilancio, di variazione di bilancio, di lottizzazione dei fondi della Regione. Ecco, questa è una premessa, questa è una premessa perché credo che ognuno di noi ha un minimo di dignità che non permette che sia calpestata; e quando si arriva al limite dei limiti, credo che anche la persona più tollerante, anche la persona più paziente, anche la persona più umile e più sottomessa, trovi il coraggio di ribellarsi, perché veramente è necessario ribellarsi al gioco continuo, permanente, costante, che in questo Consiglio regionale si va facendo, questo gioco pesante, di inganno dell'opinione pubblica, di manipolazione dell'opinione pubblica, di manipolazione della verità, che in questo Consiglio regionale si va facendo giorno per giorno con la complicità di tutte le forze politiche, con la complicità di tutti i mezzi di informazione, dal più grande al più piccolo. Quindi io parlo perché ho anche il dovere di denunciare e di oppormi a questa manipolazione delle coscienze finalizzata alla rapina dei voti, alla rapina elettorale, che poi si trasforma in rapina della società e dei suoi beni e anche delle sue libertà.

Abbiamo assistito ancora una volta a questa farsa triste della sospensiva per raggiungere gli accordi, per concordare tutto ciò che può essere concordato, perché era chiaro che il Partito comunista era scontento, non di questo bilancio, non di queste proposte politiche, ma di alcune voci di questo bilancio, che evidentemente ledevano certi suoi interessi precisi, che possono essere magari certi enti locali, o certi settori in cui le corporazioni comuniste sono più forti, e quindi per questo...

COGODI (P.C.I.). Non lo sei.

BUZZANCA (P.R.S.). Lo so benissimo, collega Cogodi, e ti dirò che anche tu...

(Interruzioni).

Anche, non soltanto comuniste, anche comuniste, si gli enti locali, hai capito benissimo, non l'ente locale in sé ma le vostre gestioni, come le gestioni della Democrazia Cristiana, come le gestioni dei socialdemocratici...

(Interruzione).

Si se lo dici tu. Stavo dicendo che ancora una volta il gruppo del potere del Consiglio, chiede che si sospenda nell'accordo di tutti, e allora, seduti ad un tavolo abbiamo la possibilità di vedere, certo al di fuori del momento istituzionale, illustri rappresentanti della Giunta, della maggioranza, e altrettanto illustri autorevoli rappresentanti della così detta opposizione, la quale ci ha tenuto tre giorni a discutere su una cosa sulla quale stavano dando battaglia alla Democrazia Cristiana perché da principio avevano concordato un ordine del giorno che smentiva esattamente tutto quello che avevano detto due giorni prima.

BARRANU (P.C.I.). Ma chi lo ha detto?

BUZZANCA (P.R.S.). Voi avete detto che la Democrazia Cristiana non era in grado di governare, non era in grado di avere rapporti con i Ministri, avete fatto una discussione a livello di rapporti, e non voglio ironizzare su questi rapporti, cosa che si potrebbe anche fare, e in maniera pesante, avete fatto anche una gara su chi aveva i rapporti più lunghi con il ministro Andreatta, questo avete fatto in questo Consiglio regionale.

COGODI (P.C.I.). Questo è il tuo argomento forte!

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, questo è l'argomento politico forte che avete scelto, il vostro, quello di Gesuino Muledda, e quello di questa Giunta.

E allora, stavo dicendo, si sospende il Consiglio regionale, si ha la riunione, queste riunioni segrete estranee alle Commissioni,

io veramente non ho capito questo, perché esistono le Commissioni, perché bisogna andare a passare mesi interi in Commissione, a discutere, dall'a alla z su tutto, i minimi particolare, bisticciare sulle minime cose, impegnarsi, intervenire, poi si arriva in questo Consiglio e si dice: ma cosa ha deciso la Commissione? E si pensa allora che, siccome la Commissione non ha deciso bene, decide il Consiglio. E invece no, in Consiglio non si discute, appena c'è un problema, si dice: sospendiamo il Consiglio, per carità, sospendiamo il Consiglio, consentiamo la riunione di questo *clan* di privati; e allora il *clan* dei privati si riunisce, e si prendono le grandi decisioni, stravolgendo tutto il lavoro delle Commissioni. Io non trovo niente di strano, non trovo assolutamente niente di strano che il Consiglio regionale stravolga il lavoro delle Commissioni, è giustissimo, è sacrosanto, è un dato istituzionale, trovo veramente offensivo, per la dignità dei singoli consiglieri che passano mesi in Commissione, lavorando come schiavi, che un gruppo, un gruppuscolo, un potentato precostituito, stabilisca, al di fuori del Consiglio regionale, quello che si debba fare, quali son gli accordi da maturare, questo lo trovo assolutamente indegno. E non è la prima volta che succede, se ne parlo è perché non è la prima volta che succede. Debbo ricordare che sulla legge che abbiamo avuto in prima Commissione (e che era stata bloccata proprio perché era urgente, tre anni, tre anni, signor Presidente del Consiglio, malgrado, o per merito dell'urgenza) la legge sulla Consulta dell'emigrazione, si è dovuto riunire quasi in stile massonico un gruppetto in una sala sperduta di questo Consiglio, non so nemmeno dove, per trovare gli accordi affinché la legge potesse passare in Aula, dopo essere rimasta bloccata per tre anni. Quindi è chiaro che i lavori del Consiglio si fanno soltanto in questa dimensione, soltanto con queste metodologie, che sono metodologie prevaricatrici offensive della dignità dei consiglieri. E quindi — dicevo — si arriva in Consiglio dopo le discussioni in Commissione, qualche partito si accorge che quello che aveva accettato in Commissione non gli va più tanto bene, ha avuto

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

altre pressioni, e allora si ha la nuova riunione, quella informale, quella di coloro che contano. Che cosa succede? Il Presidente chiede una sospensione di cinque minuti, o qualcuno la propone al Presidente, la proposta viene accolta dall'Aula, i cinque minuti diventano dieci, diventavano venti, diventavano mezz'ora. Signor Presidente, io questa volta non ho battuto i piedi, le mani e non ho protestato in una maniera che lei non definirebbe certo civile, soltanto per rispetto alla sua carica. Le assicuro che dalla prossima volta, se si dovesse verificare una cosa del genere, salirò sulle pedane, protesterò in maniera veramente clamorosa; non è possibile, Signor Presidente, tollerare ancora questo andazzo.

Quindi, stavo dicendo, che tutto questo ci ricapita all'indomani del giorno in cui un nostro collega ha letto in Consiglio regionale un documento che avrebbe fatto impallidire persino le persone più sfacciate, persino le persone con la coscienza più coriacea, e mi riferisco al documento letto dal collega Anedda, il quale è vero ha avuto come contropartita per questa sua sparata, non perché le cose non fossero risapute, per carità, ma perché il fatto in se aveva un po' smosso le acque, peraltro abbastanza superficiali di questo Consiglio, ne ha avuto subito come contropartita l'accesso alla firma, l'accesso alla firma (badate bene) di un ordine del giorno niente di meno che insieme al Partito Comunista Italiano. Perché c'è voluto che il consigliere Anedda leggesse un documento della gravità di quello che ha letto ieri in questo Consiglio perché il Partito Comunista Italiano (il quale, badate bene, non ha firmato l'ordine del giorno sulla fame nel mondo insieme ai radicali, primi firmatari i democristiani, badate bene, perché diceva che non firmava ordini del giorno insieme al Movimento Sociale Italiano, dichiarazioni rilasciate alla stampa alle televisioni locali, eccetera) perché il P.C.I., dicevo, contribuisse al miracolo — per la prima volta nella storia dell'autonomia sarda abbiamo assistito a questo fatto, a questo evento storico — di questa maggioranza palese, reale socialcomunistedemocratica, dal Movimento Sociale Italiano, fino alla Democrazia Cristiana. Su che cosa? Non su un documento qual-

siasi non su una banalità, non sulla ricostruzione di un paese distrutto dal terremoto o da un disastro naturale, no, ma niente di meno che sul comportamento della Regione verso lo Stato nelle rivendicazioni sacrosante che i cittadini sardi dovrebbero avanzare avverso lo Stato italiano. Quindi un documento di scelte politiche, di programmazione, un documento che implica il concetto dello Stato, della struttura dello Stato, della sua democraticità, della struttura della Regione. Ebbene, hanno firmato tutti insieme dal Movimento Sociale Italiano al Partito Comunista e lasciate che ve lo dica, al Partito Sardo d'Azione.

E' vero che il Partito Sardo d'Azione ieri sera mi ha commosso, perché il collega Melis voleva correre, dopo la lettura del documento fatta dal collega Anedda, il collega Melis voleva correre dal Magistrato. E io ho pensato: a questo punto probabilmente i radicali non saranno più soli all'interno del Consiglio regionale, come fuori, a battersi contro le lottizzazioni, e io mi auguro che, come prima cosa, il collega Melis, per dimostrare proprio questa sua opposizione alle lottizzazioni, farà quello che hanno fatto i radicali... Badate che io posso continuare anche martedì, se ritornate però riprendo immediatamente, le cose che ho da dire le dico.

Stavo dicendo, sempre sull'articolo 3 perché parliamo sempre di zone interne, ora vi spiego quello che avete fatto con la vostra politica...

PRESIDENTE. Non stia a polemizzare con i colleghi, parli al banco della Giunta e alla Presidenza, la prego.

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo dicendo che è chiaro, non saremo più soli, per esempio il collega Melis, me lo auguro perlomeno, rinuncerà alla presidenza di una Commissione, perché tanto sappiamo benissimo che anche le Commissioni sono lottizzate, chi è contro le lottizzazioni io mi auguro lo sia fino in fondo, del resto...

PRESIDENTE. Colleghi per favore, o state

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

seduti o uscite dall'aula perché non ci sia questa animazione in giro per i banchi. Prego.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Presidente, animazione a quest'ora non è possibile.

BUZZANCA (P.R.S.). Quindi io stavo dicendo che abbiamo assistito l'altro giorno a questa messa in scena della lotta all'ultimo sangue conclusa con un ordine del giorno romano unitario, ed era tanta la foga che i comunisti avevano di fare l'ordine del giorno che si sono dimenticati persino di dire ai colleghi sardisti: ma voi volete firmare? Così addirittura si sono dimenticati che esisteva il Partito Sardo d'Azione. Collega Melis, è letteralmente così, era tanta la foga di fare l'ordine del giorno unitario che il Partito Sardo d'Azione è scomparso.

(Interruzione).

Certo, certo, non sapevamo, ma se avessimo saputo vi avremmo detto: guardate che così non riuscite a fare le cose che volete fare. E allora stavo dicendo che non è una allegoria, è un dato di fatto, è un dato di fatto non smentibile, perché non...

(Interruzione).

No, non è vero, posso dimostrarlo, è un dato di fatto, ve ne siete dimenticati, ve ne siete dimenticati, perché non è vero che c'era una linea politica vostra che impedisse al Partito Sardo d'Azione di essere d'accordo su questo documento, tanto è vero che il Partito Sardo d'Azione si è astenuto per dichiarazione dell'onorevole Melis, il quale ha detto di non essere stato consultato. Ecco quale era la foga! L'abbraccio è veramente un abbraccio con sentimento!

Quindi io stavo dicendo che...

(Interruzioni).

No, le dà fastidio perché ancora una volta...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore lasciate continuare l'oratore. Prendete posto, chi non vuol stare al suo posto, esca per favore dall'aula.

BUZZANCA (P.R.S.). Poiché sono stati perfezionati gli accordi, hanno fretta, perché succede sempre così, che si perde tutto il tempo immaginabile e possibile, alla faccia dei consiglieri che stanno qui ad aspettare, per raggiungere gli accordi; ma una volta che gli accordi sono raggiunti, c'è fretta, c'è fretta di avallarli; salvo poi però (state bene attenti) a dimostrare all'esterno che i comunisti non c'entrano niente, perché in genere c'è questa prassi: il Partito comunista approva gli ordini del giorno, unanimemente con la Democrazia Cristiana, li vota tutti quanti, li presenta insieme eccetera (oggi 20 o 21 o 22 o 23, cioè una massa) approva gli emendamenti perché sono tutti quanti concordati, però vota poi contro la legge, così all'esterno appare che il Partito comunista è l'unico partito di opposizione che c'è all'interno della Regione. Questa ormai è la prassi, e su questa prassi, e su questa prassi noi non ci stiamo, questa prassi noi la denunceremo giorno per giorno.

Noi non discutiamo che ciò sia positivo o negativo, denunciando quello che è, perché invece all'esterno si vorrebbero far apparire le cose diverse rispetto a quelle che sono. E quindi io stavo dicendo...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono nell'interesse della Sardegna.

BUZZANCA (P.R.S.). Sono nell'interesse della Sardegna, come tutte le cose che ha fatto la Democrazia Cristiana da trent'anni a questa parte sono nell'interesse della Sardegna: Ottana. Quando io parlo con lei, presidente Rojch, non posso che ricordare Ottana perché è figlia sua.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' figlia mia?!

BUZZANCA (P.R.S.). E' figlia sua, la car-

VIII LEGISLATURA

CCXLV SEDUTA

15 OTTOBRE 1982

tiera di Arbatax, come un'altra sua figlia prediletta, la cartiera di Arbatax, figlia sua o comunque di carissimi amici suoi.

Possiamo fare altri discorsi per il bene della Sardegna; parliamo di zone interne, Presidente le ho citato Arbatax perché...

(Interruzione dell'onorevole Rojch).

PRESIDENTE. Onorevole Rojch la prego non interrompa l'oratore.

BUZZANCA (P.R.S.). Se lei deve partire

per Roma io smetto, perché riprendo martedì quando ci sarà lei, signor Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno martedì mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interrogazione Buzzanca - Puggioni sulla denuncia per torture firmata dal detenuto Giuseppe Manca.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale in relazione alla nuova inquietante denuncia di atroci torture che sarebbero avvenute all'interno delle carceri isolate ai danni del detenuto Giuseppe Manca arrestato sotto l'accusa di eversione.

Osservato che simili fatti, se veri, riporterebbero le strutture carcerarie e il comportamento delle forze dell'ordine a livelli di inciviltà e barbarie che non possono in alcun modo essere tollerati;

ricordato che questa è solo l'ultima di una serie di notizie riportate dalla stampa in quest'ultimo anno su presunte atrocità, maltrattamenti e soprusi d'ogni genere a danno di detenuti,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano gli intendimenti della Giunta e quali prov-

vedimenti urgenti essa intenda adottare al fine di ottenere che le autorità competenti facciano luce su questi fatti. (569)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni sulla negazione del permesso di colloqui ai familiari dei detenuti del carcere di Bad'e Carros.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale in riferimento alle notizie riportate dalla stampa secondo le quali a Severina Berselli sarebbe stato impedito il colloquio con il marito Sante Notarnicola detenuto nel carcere di Nuoro.

Fatto osservare che le difficoltà per i colloqui dei familiari con i detenuti del braccio speciale del carcere di Bad'e Carros provocano da tempo tensioni e polemiche e non sembrano essere suffragate da valide e quindi regolari motivazioni procedurali, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative urgenti la Giunta intenda prendere al fine di ottenere da parte delle autorità competenti il rispetto dei diritti civili della popolazione carceraria. (570)